

## Politica 3

### Le elezioni comunali in Sardegna

Il 31 maggio vari comuni dell'Isola andranno al voto. Tra i centri più grandi Quartu S.E. e Sestu



## Giovani 6

### L'incontro degli studenti con Alessandro D'Avenia

L'8 maggio l'insegnante e scrittore è stato protagonista di una serata al Teatro Massimo



## Eventi 11

### Il pellegrinaggio diocesano a Torino

Dal 23 al 25 maggio Mons. Miglio guiderà i fedeli in visita alla Sindone e da Don Bosco



## Solidarietà 14

### Il 17 maggio la Colletta per il Nepal

La Caritas Italiana ha promosso una raccolta di fondi per le popolazioni colpite dal terremoto



## EDITORIALE

### Misericordia e verità di Mons. Franco Puddu

Dinanzi ai recenti gravi fatti di cronaca che hanno colpito la nostra Chiesa locale, ritorniamo ad attingere al ricco magistero del Pontefice per cercare quella luce necessaria per un discernimento sereno dei fatti e soprattutto perché le tenebre non vadano ad ottenebrare le coscienze di coloro che, nella pratica della fede cristiana e attraverso una testimonianza luminosa del Vangelo, vivono tutti i giorni e con sapiente perseveranza il servizio pastorale e di annuncio del Vangelo accanto ai ragazzi e alle famiglie, agli adolescenti e ai giovani.

“La Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante di tutto il vangelo che per mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona... La prima verità della Chiesa è l'amore di Cristo... È un programma di vita tanto impegnativo quanto ricco di gioia e di pace” (Papa Francesco, *Misericordiae Vultus*, n.12).

Per la Chiesa, per gli uomini e le donne di fede che donano il loro tempo per l'educazione delle giovani generazioni, è determinante che il loro agire sia credibile sotto tutti i punti di vista, prima di tutto attraverso la testimonianza di un'autentica vita cristiana trasparente, nonché l'accoglienza, la guida sicura verso un'educazione alla vita buona del Vangelo, il rispetto della dignità, della delicata fase della crescita umana e spirituale di ogni singola persona, soprattutto di coloro che ancora vivono i primi passi nella fede e ripongono la loro fiducia nella Chiesa. Non possono essere traditi i loro aneliti di speranza e di gioia nei confronti della vita.

Il nostro tempo, purtroppo, è fortemente segnato da una crisi di valori, da una profonda emergenza educativa, e può accadere di non essere più in grado di discernere il bene dal male, fermo restando che chiunque si occupi di educazione deve sempre essere all'altezza del compito e del servizio a cui è chiamato, pertanto si è obbligati moralmente a formare la propria coscienza alla luce della Parola di Dio, ricco di misericordia, della corretta dottrina cristiana e della conseguente disciplina morale, pubblica e privata.

Le famiglie e le comunità cristiane ferite da quei fatti di cui la cronaca ci ha informato, sono oggi in una profonda situazione di sofferenza, di confusione e di debolezza, pertanto a loro deve andare il sostegno e la preghiera di vicinanza e di conforto di tutta la Chiesa diocesana. Già l'Arcivescovo, a nome di tutta la Chiesa diocesana, ha fatto proprie «con tutto il cuore le parole che Papa Francesco ha rivolto più di una volta alle vittime di abusi e alle loro famiglie. Come chiesa e come clero sentiamo il bisogno di chiedere perdono con grande umiltà, se effettivamente sono confermate le accuse».

L'impegno è andare oltre un facile perdonismo teso a dimenticare, quindi a trascurare: nessuna fuga dalle responsabilità è possibile. Non ci si può sottrarre da quanto previsto nelle diverse legislazioni, civile e canonica, che sono regole di giusto comportamento, quindi sanzione e cura per le situazioni scorrette. Con determinazione si deve cercare insieme e comunque la verità, perché, come dice Gesù, “La verità vi farà liberi”. Solo nella ricerca della verità possono coniugarsi il desiderio della giustizia e l'espressione della misericordia, essa stessa da intendersi né come facile amnistia, né sottovalutazione dei fatti.

Continua a pagina 2

## Chiesa. L'intervento di Papa Francesco a sostegno del Sacramento del matrimonio

# Credere nel matrimonio



«Il Sacramento del matrimonio è un grande atto di fede e di amore: testimonia il coraggio di credere alla bellezza dell'atto creatore di Dio e di vivere quell'amore che spinge ad andare sempre oltre, oltre sé stessi e anche oltre la stessa famiglia. La vocazione cristiana ad amare senza riserve e senza misura è quanto, con la grazia di Cristo, sta alla base anche del libero consenso che costituisce il matrimonio» (Papa Francesco, *Udienza Generale*, 6 maggio) 9

**Attualità 2** Cagliari 7  
L'Europa interviene sui migranti  
Un progetto per il turismo e i non vedenti

**Pastorale 12** Eventi 13  
Ha preso il via l'iniziativa "Prendi e leggi"  
I Neocatecumenali in missione nelle piazze

## 23 MAGGIO - VEGLIA DI PENTECOSTE

Sabato 23 maggio in Cattedrale, alle 20.30, si terrà la Veglia Diocesana di Pentecoste presieduta dall'Arcivescovo. Durante la celebrazione è prevista l'iniziazione cristiana di tre catecumeni e il conferimento della Cresima ad alcuni adulti.

# Terzo Settore, una risorsa preziosa per il Paese

La Camera ha approvato il Disegno di legge Delega per la riforma del Terzo Settore. Per il Sottosegretario Bobba è un'occasione per dare un profilo chiaro a questa realtà

Il 9 aprile scorso è stato approvato alla Camera il Disegno di legge Delega per la Riforma del Terzo settore, un provvedimento atteso e fortemente voluto da quella composita galassia di associazioni di volontariato, di promozione sociale ed imprese sociali, che coinvolge in Italia oltre 300mila organizzazioni, quasi un milione di lavoratori totali e oltre 4,5 milioni di volontari. Il Ddl è il frutto di un percorso di partecipazione che ha coinvolto più di mille soggetti fra associazioni, cooperative, fondazioni e organismi del mondo del volontariato, ed è stato discusso alla Camera ed approvato in tempi rapidi, segno di una ampia condivisione da parte delle forze politiche. Attualmente è in discussione al Senato. La volontà di riformare questo settore cruciale per la vita del Paese era stata messa a fuoco già nell'aprile del 2014 dal Presidente del Consiglio Matteo Renzi intervenendo al Festival del Volontariato a Lucca, che in quella sede si era impegnato ad agire a

partire da un Disegno di legge delega per il riordino civilistico. Il vero promotore del Ddl e suo infaticabile tessitore è stato però Luigi Bobba, sottosegretario al lavoro e politiche sociali, appartenente al Pd e con un importante passato di impegno associativo, è stato infatti Presidente nazionale delle Acli dal 1998 al 2006. Il Sottosegretario definisce la Riforma un'occasione per offrire un profilo chiaro a tutto il mondo del Terzo Settore, innanzitutto definendolo per la prima volta (art.1), ma poi offrendo una legislazione unitaria laddove nel corso del tempo si erano invece stratificati molti provvedimenti normativi ad hoc per le diverse famiglie di attori e soggetti del Terzo Settore (volontariato L. 266/1991; cooperazione sociale - L. 381/1991; associazionismo prosociale - L. 383/2000; imprese sociali - d.lgs. 155/2006), cosa che ha prodotto in molti casi sovrapposizioni e disfunzionalità. La Riforma risponde inoltre ad una

esigenza di chiarezza attraverso la rilevazione dell'impatto sociale, afferma Bobba: "Oggi, il criterio meramente formalistico e astratto del "senza scopo di lucro" fa sì che vengano trattate allo stesso modo realtà assai diverse (ad esempio, una società sportiva dilettantistica rivolta ai ragazzi di un quartiere difficile ed un centro fitness in una grande città). La misurazione dell'impatto sociale, quindi, sarà una grande sfida per il futuro, proprio per far sì che quell'impegno programmatico delle istituzioni sia effettivamente commisurato alla produzione di beni comuni e di attività di interesse generale". I macro-obiettivi della riforma sono tre e possono essere così riassunti: 1) la costruzione di un nuovo welfare partecipativo fondato su una governance allargata per migliorare ed innovare le modalità di erogazione o organizzazione dei servizi di welfare, rimuovendo le sperequazioni e ricomponendo il rapporto fra cittadini e istituzioni, tra pubblico e privato secondo principi di equità, efficienza e



solidarietà sociale. 2) Valorizzare potenziale di crescita e occupazione dell'economia sociale, che è l'unico comparto che continua a crescere e resiste alla crisi, come molte ricerche hanno ampiamente dimostrato. 3) Promuovere i comportamenti donativi o prosociali di cittadini e imprese attraverso nuovi e più efficaci meccanismi premiali. Uno dei cardini della riforma è particolarmente caro ai giovani e a chi ha a cuore la loro crescita: si tratta del Servizio civile nazionale che, dopo anni di oblio, ritorna rinnovato e potenziato! Per la prima volta, infatti, sarà un Servizio Civile Nazionale universale, accessibile a tutti i giovani dai 18 ai 29 anni, anche se stranieri e durerà 8 mesi, prorogabili di ulteriori 4.

Dice ancora Bobba: "Con il Servizio civile universale sarà molto ampliata la possibilità di accedere a questa esperienza, anche grazie a misure specifiche finanziate con risorse appositamente stanziare dalla Legge di stabilità, cui si affiancheranno altre risorse contenute nel piano Garanzia giovani e provenienti da altre fonti. Il Servizio civile che, entro il 2017, dovrebbe contare su più di 100 mila giovani, è visto come un grande investimento in termini di motivazioni e di valori, nella vita delle persone, sviluppando sia il senso di appartenenza al proprio Paese, sia l'interesse per i problemi sociali, rappresenta un incubatore di un grande "vivaio" di vocazioni al volontariato".

Paola Lazzarini

# L'Europa non rimanga indifferente sui migranti

Il Parlamento Europeo ha approvato una risoluzione che prevede quote nazionali per l'accoglienza dei migranti. Dalla Mogherini un forte appello alla solidarietà

Il 29 aprile scorso l'Europarlamento ha approvato a Strasburgo e a larghissima maggioranza, 449 voti favorevoli, 130 voti contrari e 93 astenuti, la risoluzione congiunta sulla politica migratoria dell'Unione europea: questo provvedimento prevede quote nazionali per l'accoglienza profughi e maggiori fondi per Frontex (Agenzia europea per la gestione della cooperazione internazionale alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea), quell'istituzione dell'Unione europea volta a sorvegliare le frontiere aeree, marittime e terrestri degli stati della UE e a occuparsi di stipulare accordi con i Paesi confinanti con quest'ultima per la riammissione dei migranti extracomunitari respinti alle frontiere. Con la risoluzione approvata, la Commissione europea deve stabilire delle quote obbligatorie per tutti gli Stati membri in modo da distribuire i richiedenti asilo ma chiede anche di espandere l'area di intervento e prevedere anche il dover portare avanti operazioni di "search and

rescue", ricerca e soccorso. Gli Stati membri devono lavorare a stretto contatto con l'Europol (European Police Office) e l'Eurojust (agenzia della UE composta da un procuratore ufficiale di polizia per ciascun Stato membro) per combattere il traffico degli scafisti e collaborare con l'Onu nei suoi sforzi negoziali per ristabilire un governo democratico in Libia e in Siria. Il presidente del Consiglio dell'Unione europea Donald Tusk, durante la seduta plenaria di Strasburgo, ha dichiarato che l'area di intervento dell'operazione di sicurezza delle frontiere Triton, condotta da Frontex, verrà allargata in base all'incremento delle risorse messe a disposizione dagli Stati membri. Il prossimo 13 maggio avrà luogo inoltre la presentazione della nuova strategia della Commissione in tema immigrazione. Se da parte di Tusk si nota una volontà incedente nonostante i recenti e incresciosi avvenimenti nel Mediterraneo, c'è anche chi stona nel coro: il Presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker ha dichiarato che è stato "un grave errore aver fermato

l'operazione Mare Nostrum", interrotta nel novembre 2014 e sostituita poi da Triton che pare si rivolga più al controllo delle frontiere che al salvataggio di migranti e dunque "ha causato perdite di vite umane". Juncker inoltre afferma: "Triplicare il bilancio Triton è stato solo un ritorno alla norma, è stato un errore lasciare sola l'Italia. Dal Consiglio europeo sono arrivate risposte immediate, ma insufficienti. Serve che la nuova strategia dell'Europa sull'immigrazione includa un meccanismo di quote che superi la volontarietà. L'Europa deve fare la sua parte con azioni di solidarietà condivisa", e riguardo al blocco navale dice "Se si chiudono le porte è chiaro che la gente entra per la finestra. Dobbiamo lavorare a fondo per aprire le porte e agire sull'immigrazione in regola". Proprio in Italia, Paese molto toccato da tutto quello che avviene nel Mediterraneo e protagonista di in questo scenario preoccupante, è stata celebrata l'apertura dell'European union day nella giornata del 9 maggio all'Expo



2015 di Milano, presenziata da Federica Mogherini, alto rappresentante per gli Affari esteri UE. La Mogherini in tema di accessibilità alle risorse ha affermato: "L'Europa è pronta a prendersi questa responsabilità per costruire un mondo più giusto, equo e capace di nutrire tutti i suoi cittadini". L'Expo dunque deve essere una "grandissima opportunità" per l'Unione europea per affrontare il problema dell'accesso al cibo e confrontarsi con le proprie politiche economiche, aggiunge l'alto rappresentante, perché "nutrire il pianeta significa guardare innanzitutto all'interno dell'Europa", riguardo ai problemi della povertà e dell'ineguaglianza che anche all'interno dei confini del Vecchio

Continente si manifestano. La Mogherini ha poi dirottato il discorso sul problema immigrazione dicendo "Abbiamo deciso di triplicare la missione Triton, quando fino a una settimana fa sembrava impossibile mantenerla. Il mio dolore è che ci sono voluti altri 900 morti per far sì che l'Europa, si rendesse conto che la questione degli immigrati debba essere assunta da tutta Europa e non solo da Lampedusa, dalla Sicilia o dall'Italia" e che "bisogna risolvere la questione in Libia per chiudere quel corridoio incontrollato che si è creato con il vuoto istituzionale. Dobbiamo fare in modo che le organizzazioni criminali di scafisti siano smantellate a terra".

Chiara Lonis

## DALLA PRIMA

Siamo tutti bisognosi di avere e di conoscere la verità, perché con essa, che sarà perseguita anche sul piano civile mediante l'istruttoria della magistratura, avremo modo di comprendere meglio la situazione, di operare scelte conseguenti alla luce del Vangelo, di non giudicare e non condannare, di non fermarci alle

apparenze, in modo da non perderci in chiacchiere e allo stesso tempo custodire e difendere i più piccoli dal "lupo", qualora questo abbia agito in maniera grave e negativa. Come battezzati non possiamo, comunque, rimanere indifferenti, tanto meno

omertosi, dinanzi alle ferite di persone private della loro dignità, bensì dobbiamo operare perché la realtà dei fatti sia chiara per tutti, ascoltando con l'orecchio del cuore ogni piccolo frammento di verità, da qualsiasi parte provenga, per diventare a nostra volta strumenti di amore, curando

le ferite e riscoprendo tutti insieme la gioia di essere oggetto della misericordia del Padre. Curare secondo lo stile di Gesù nel Vangelo significa prendersi cura, farsi carico, fare terapia. Nello stesso stile possiamo essere tutti padri e madri dei diversi attori: per proteggere con coraggio le possibili vittime, sapendo

riaccompagnarle verso la fiducia nella vita, le giuste relazioni con le persone e verso l'autentica consolazione della fede; per ricondurre i cuori sviati e gli atteggiamenti errati di eventuali colpevoli verso un'autentica revisione della vita e verso percorsi di ricostruzione della propria identità umana e spirituale.

# Si avvicina il voto per le comunali

Il 31 maggio si terranno le elezioni per il rinnovo dei consigli comunali. Tra i centri più grandi interessati dal voto troviamo Quartu S.E. e Sestu

Sono oltre cinquecentomila, poco più del trentuno per cento del totale della popolazione, i sardi chiamati alle urne il prossimo 31 maggio per l'elezione diretta dei sindaci e dei consiglieri comunali di 167 centri, che costituiscono quasi il 45 per cento delle 377 amministrazioni comunali dell'isola. Allo scadere del termine per la presentazione delle liste e delle candidature nessuno si è presentato per i comuni di Austis e Anela dove l'amministrazione verrà affidata ad un commissario nominato dalla Giunta regionale. Ad andare al voto saranno soprattutto i piccoli paesi. Infatti, solo in quattro comuni con una popolazione superiore ai quindicimila abitanti il sindaco verrà eletto direttamente dai cittadini con il sistema maggioritario a doppio turno: si tratta di Quartu Sant'Elena e Sestu in provincia di Cagliari, Porto Torres in provincia di Sassari e Nuoro. In questi comuni, se nessuno dei candidati alla carica di sindaco supererà il cinquanta per cento dei consensi, il turno di ballottaggio si

svolgerà il 14 giugno. Nelle scorse settimane, con l'affissione dei manifesti con i quali viene dato l'annuncio della convocazione dei comizi, che per legge deve avvenire il quarantacinquesimo giorno antecedente quello della votazione, la macchina elettorale dei comuni chiamati al voto è entrata in funzione per dare puntuale osservanza a tutti gli adempimenti previsti. Tra questi la presentazione delle liste e delle candidature, unitamente al deposito del programma amministrativo che i candidati alla carica di sindaco intendono realizzare. In provincia di Cagliari i riflettori sono puntati sul comune di Quartu Sant'Elena che, con i suoi settantamila abitanti, in ordine di importanza è la terza città della Sardegna dopo Cagliari e Sassari. Un comune il cui numero dei residenti in pochi decenni è quadruplicato trasformando quello che era un borgo rurale in una città, con una rapidissima espansione edilizia e demografica. Qui i

candidati alla carica di primo cittadino sono otto: il sindaco uscente Mauro Contini, per la coalizione del centrodestra, sostenuto da sei liste (Forza Italia, Fratelli d'Italia, Podesu, Psd'Az, Noi con Salvini e Destra Sociale); Stefano Delunas, candidato del centrosinistra, sostenuto oltre che dal Partito Democratico da altre sei liste (Quartu riparte, Sardegna vera, Più Quartu, RossoMori-Sardegna Pulita, Sinistra Sarda e Verdi); Tonio Pani, della coalizione Rivoluzione civica, sostenuto da sei liste (Movimento popolare quartese-Unidos, Patto per Quartu, Movimento civico, Quartu Metropolitana, Sardegna 20Venti, Cittadini per Flumini e Quartu); l'ex sindaco Davide Galantuomo, sostenuto da tre liste (Pdr, Pli-Insieme per Quartu e Basta tasse); Gabriele Marini, sostenuto da tre liste (Riformatori sardi, Periferie al centro e Fortza Paris); Guido Sbandi, sostenuto dalla lista del Movimento Cinque Stelle; Monica Mascia, sostenuta dalla lista civica Quartu in Comune Impari; Elsa Olla,



sostenuta dalla lista civica Quartu al Centro. A Sestu, dove gli abitanti superano di poco quota ventimila, a contendersi la fascia tricolore saranno in cinque: quattro donne e un uomo. La candidata del centrosinistra è Anna Crisponi, che verrà sostenuta da cinque liste (Partito Democratico, Sel, Sinistra Sardegna, Sestu domani e Polo Civico). Per il centrodestra correrà per diventare sindaco Paola Secci, sostenuta oltre che dai Riformatori Sardi da Forza Italia e dalla lista civica Crescere insieme. Con il sostegno di una sola lista si confronteranno Maria Fabiola Cardia per il Movimento Cinque Stelle, Cristina Perra appoggiata dalla lista Ricostruiamo Libera-Mente, e infine Antonio Mura, ex leader del centrodestra, sostenuto dalla lista Alternativa ai partiti.

Il turno elettorale di questa primavera arriva in una fase particolare della vita dei partiti. Infatti, sebbene il centrosinistra amministri la gran parte dei comuni, come anche la Regione e il Governo nazionale, la conflittualità all'interno del Partito Democratico rimane sempre alta. Così come nel centrodestra nella definizione della coalizione si sono palesate le divisioni, in conseguenza delle difficoltà presenti a livello nazionale. E se può dirsi che la partita si giocherà in gran parte sui temi locali, è altrettanto vero che sarà anche influenzata da quelli regionali e nazionali, in particolare nei comuni più grandi, dove peserà il voto d'opinione. Senza trascurare l'attesa per i risultati del Movimento Cinque Stelle e delle forze indipendentiste in campo.

Franco Camba

**POLITICA.** L'abolizione del "vitalizio" per i parlamentari condannati

## Una scelta di giustizia

Gli Uffici di Presidenza di Camera e Senato hanno approvato una delibera che toglie il "vitalizio" agli ex-parlamentari colpiti da condanne oltre i due anni

Dopo numerosi rinvii, gli uffici di presidenza di Camera e Senato hanno alla fine approvato la delibera che revoca il trattamento previdenziale (vitalizio) agli ex parlamentari che abbiano riportato una condanna a una pena superiore ai due anni di reclusione per reati contro la pubblica amministrazione, fatta eccezione per l'abuso d'ufficio, o relativi alla criminalità organizzata e al terrorismo. La revoca del vitalizio riguarda anche i reati per i quali è prevista una pena non inferiore nel massimo a 6 anni, tra cui anche la frode fiscale, ma non il finanziamento illecito ai partiti. La delibera prevede la possibilità di riottenere il vitalizio in caso di riabilitazione, che potrà essere richiesta dal condannato dopo tre anni dall'estinzione della pena, che diventano però otto o dieci in casi di reati di particolare gravità o di recidiva. Anche il voto finale sul provvedimento non è stato in discesa e ha registrato contrapposizioni e polemiche, tanto che al Senato solo 8 dei 19 componenti l'ufficio di presidenza hanno alla fine votato a favore. Più semplice l'approvazione alla Camera dei deputati, dove si sono registrati 12 voti favorevoli. Decisamente soddisfatta delle nuove misure adottate è la presidente della Camera Laura Boldrini, che ha parlato di «delibera senza precedenti». «Votare la cessazione dei vitalizi per gli ex parlamentari condannati in via definitiva per

reati gravi» - ha spiegato Boldrini - «è un segnale di discontinuità e moralizzazione della politica chiaro e forte, che va incontro alle richieste di centinaia di migliaia di cittadini». Più cauto il commento del presidente del Senato Piero Grasso che, pur apprezzando il risultato conseguito, ha però ammesso che «avrebbe desiderato di più» e, di fronte alle critiche mosse dai senatori del Movimento cinque stelle soprattutto alla possibilità di riottenere il vitalizio con la riabilitazione, ha aggiunto: «anche la mia prima delibera era molto più rigorosa e coincidente con le aspettative del M5S, ma per poter andare avanti ci vuole il consenso democratico per costruire qualcosa di condiviso». Critiche al provvedimento sono state avanzate anche dalle altre forze di opposizione. Forza Italia avrebbe preferito una legge rispetto a un provvedimento interno della Camera e ha ipotizzato possibili risvolti preelettorali nella decisione adottata, mentre la Lega avrebbe preferito un'abolizione "tout court" dei vitalizi ai parlamentari. Secondo il capogruppo Brunetta «la delibera

sarà assolutamente cassata dalla Corte costituzionale: non si può cancellare una norma come i vitalizi con un provvedimento degli Uffici di presidenza delle Camere. Per cui ci sarà il danno e la beffa». In realtà, proprio perché non si tratta né di una legge, né di un atto avente forza di legge, il provvedimento adottato in "autodichia" dagli uffici di presidenza, potrebbe sfuggire al vaglio di legittimità costituzionale da parte della Corte Costituzionale, né essere annullabile dai giudici amministrativi, data la natura politica e non amministrativa dell'atto. Sulla legittimità costituzionale della delibera i pareri dei giuristi nei mesi scorsi non erano stati unanimi. A fronte di alcuni studiosi come Michele Ainis e Alessandro Pace che avevano difeso in toto la portata delle disposizioni allora ancora in fase di esame, altri, come Sabino Cassese e Cesare Mirabelli, avevano espresso riserve e contrarietà, sottolineando l'inammissibilità di disporre misure sanzionatorie penali accessorie senza un fondamento legislativo e il rischio di far passare surrettiziamente una previsione di rango penale affittivo con efficacia retroattiva, contrariamente a un principio cardine della nostra Costituzione.

Luigi Murtas



**IL FATTO**

Scegliere i nuovi amministratori locali per sostenere il bene comune



A due settimane dalle elezioni amministrative, l'inchiesta sui presunti abusi da parte di amministratori locali prosegue senza sosta. Dopo gli arresti eccellenti di primi cittadini, di alcuni vice - sindaci, tecnici comunali e professionisti, alcuni dei quali già ai domiciliari, gli inquirenti stanno indagando su altre amministrazioni comunali. La Guardia di Finanza nei giorni scorsi ha fatto tappa in Trexenta e in Ogliastra, per acquisire documenti e vagliare il rispetto delle norme sulle prassi nell'assegnazione dei lavori pubblici. Al momento di andare in stampa non ci sono clamorosi sviluppi. Le notizie vengono anche tenute inspiegabilmente sotto traccia dalla stampa locale, che preferisce seguire filoni di maggiore impatto mediatico. Unica novità sostanziale arriva dal Sulcis. A San Giovanni Suergiu, dove il sindaco è coinvolto nell'inchiesta della Procura della Repubblica di Oristano, lo scorso fine settimana è stata cancellata la tappa di "Primavera nel Sulcis", la kermesse di presentazione delle eccellenze enogastronomiche del Sud - ovest dell'Isola. Quanto accaduto e quanto forse accadrà sono il segnale di come un ricambio, non solo generazionale ma anche e soprattutto di approccio, sia più che mai necessario per gli amministratori pubblici. Nei mesi scorsi in Consiglio regionale è stata bocciata la proposta di legge per incrementare i mandati dei sindaci. I proponenti avevano giustificato la cosa con la necessità di una continuità amministrativa. I fatti di questi giorni dimostrerebbero invece come oltre il secondo mandato per i sindaci ci sia il serio rischio di trasformare la gestione dell'amministrazione pubblica in modo feudatario, con valvassini e valvassori pronti a tener conto più delle proprie convenienze che di quelle dei cittadini. Amministratori locali non ci si improvvisa, per questo ben vengano opportunità formative, come le scuole politiche o esperienze similari, dove, come indica la dottrina sociale della Chiesa, ad esempio si coglie la preziosità dello stipulare un patto tra eletto ed elettore, con la verifica periodica della propria azione amministrativa. Tra due settimane quasi mezzo milione di sardi è chiamato alle urne per rinnovare le amministrazioni locali. La scelta andrebbe fatta tenendo conto anche di questa discriminante.

Roberto Compagnoni

## Le parole del Santo Padre negli interventi dell'ultima settimana

**A**l Regina Coeli il Santo Padre si è soffermato in particolare su un passaggio del Vangelo domenicale: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando» (Gv 15,13-14).

Queste parole, ha mostrato Papa Francesco, «riassumono tutto il messaggio di Gesù; anzi, riassumono tutto ciò che Lui ha fatto: Gesù ha dato la vita per i suoi amici. Amici che non lo avevano capito, che nel momento cruciale lo hanno abbandonato, tradito e rinnegato. Questo ci dice che Egli ci ama pur non essendo noi meritevoli del suo amore: così ci ama Gesù!».

In questo modo il Signore indica la strada per riuscire a seguirlo che è quella dell'amore: «Il suo comandamento non è un semplice precetto, che rimane sempre qualcosa di astratto o di esteriore rispetto alla vita. Il comandamento di Cristo è nuovo perché Lui per primo lo ha realizzato, gli ha dato carne, e così la legge dell'amore è scritta una volta per sempre nel cuore dell'uomo (cfr Ger 31,33). E come è scritta? E' scritta con il fuoco dello Spirito Santo. E con questo stesso Spirito, che Gesù ci dona, possiamo camminare anche noi su questa strada!».

L'amore cristiano, ha fatto notare il Pontefice, si apre ad ogni uomo ed è libero da qualsiasi egoismo: «Gesù ci ha mostrato che l'amore di Dio si attua nell'amore del prossimo. Tutti e due vanno insieme. Le pagine del Vangelo sono piene di questo amore: adulti e bambini, colti e ignoranti, ricchi e poveri, giusti e peccatori hanno avuto accoglienza nel cuore di Cristo. Dunque, questa Parola del



## L'amore cristiano è libero dall'egoismo

«Gesù ci ha mostrato che l'amore di Dio si attua nell'amore del prossimo. Tutti e due vanno insieme. [...] Ci chiama ad amarci gli uni gli altri, anche se non sempre ci capiamo, non sempre andiamo d'accordo, ma è proprio lì che si vede l'amore cristiano» (Regina Coeli)

Signore ci chiama ad amarci gli uni gli altri, anche se non sempre ci capiamo, non sempre andiamo d'accordo... ma è proprio lì che si vede l'amore cristiano. Un amore che si manifesta anche se ci sono differenze di opinione o di carattere, ma l'amore è più grande di queste differenze! E' questo l'amore che ci ha insegnato Gesù. E' un amore nuovo perché rinnovato da Gesù e dal suo Spirito. E' un amore redento, liberato dall'egoismo».

Al termine del Regina Coeli Papa Francesco ha salutato i partecipanti al convegno sulla scuola e l'educazione promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana e quanti hanno preso parte alla Marcia per la Vita. Sempre dopo il Regina Coeli non è mancato il saluto del Santo Padre per le mamme, in occasione della loro festa.

In settimana Papa Francesco ha ricevuto in udienza i membri del Comitato Congiunto della Conferenza delle Chiese Europee (CEC) e del

Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE). In questa occasione ha insistito sull'importanza del percorso ecumenico: «Il cammino, con tutte le sue fatiche, è già parte integrante del processo di riconciliazione e di comunione che il Signore ci chiede e ci fa compiere, purché sia vissuto nella carità e nella verità». In modo particolare il Pontefice ha rimarcato le sfide comuni che i cristiani appartenenti alle diverse confessioni sono chiamati a condividere nell'attuale contesto europeo e che richiedono una voce unica per avere delle risposte veramente efficaci: «Penso, per esempio, alla sfida posta da legislazioni che, in nome di un principio di tolleranza male interpretato, finiscono con l'impedire ai cittadini di esprimere liberamente e praticare in modo pacifico e legittimo le proprie convinzioni religiose. Inoltre, di fronte all'atteggiamento con cui l'Europa sembra affrontare la drammatica e spesso tragica

migrazione di migliaia di persone in fuga da guerre, persecuzioni e miseria, le Chiese e le Comunità ecclesiali in Europa hanno il dovere di collaborare per promuovere la solidarietà e l'accoglienza. I cristiani d'Europa sono chiamati a intercedere con la preghiera e ad operare attivamente per portare dialogo e pace nei conflitti in atto». Sempre in settimana il Santo Padre ha ricevuto in udienza i membri della Federazione Italiana Tennis, con i quali ha sottolineato l'importanza dello sport in campo giovanile: «Lo sport è una strada educativa! Ci sono tre strade, tre pilastri fondamentali per i bambini, i ragazzi e i giovani: l'educazione - scolastica e familiare -, lo sport e il lavoro. Educazione - scolastica e familiare -, sport e lavoro. Su questi tre pilastri si cresce bene! Quando ci sono tutti e tre, scuola, sport e lavoro, allora esistono le condizioni per sviluppare una vita piena e autentica, evitando così quelle dipendenze che avvelenano e rovinano l'esistenza. La Chiesa si interessa di sport perché le sta a cuore l'uomo, tutto l'uomo, e riconosce che l'attività sportiva incide sulla formazione della persona, sulle relazioni, sulla spiritualità».

Roberto Piredda

### LE OMELIE DEL PAPA A SANTA MARTA

## Uniti al Signore

### Affidarsi a Gesù

Lectures bibliche:  
At 14,19-28; Sal 144; Gv 14,27-31az

«Sopportare è più di avere pazienza, è portare sulle spalle, portare il peso delle tribolazioni. E anche la vita del cristiano ha dei momenti così. Ma Gesù ci dice: 'Abbiate coraggio in quel momento. Io ho vinto, anche voi sarete vincitori'. Questa prima parola ci illumina per andare nei momenti più difficili della vita, quei momenti che anche ci fanno soffrire».

«Affidare al Signore qualcosa, affidare al Signore questo momento difficile, affidare al Signore me stesso, affidare al Signore i nostri fedeli, noi sacerdoti, vescovi, affidare al Signore le nostre famiglie, i nostri amici e dire al Signore: 'Prenditi cura di questi, sono i tuoi'. E' una preghiera che non sempre noi la facciamo, la preghiera di affidamento: 'Signore ti affido questo, portalo Tu avanti', è una bella preghiera cristiana. È l'atteggiamento della fiducia nel potere del Signore, anche nella tenerezza del Signore che è Padre».

«Gesù dice come "congedo" ai suoi discepoli: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace". Non è una semplice tranquillità, ma una pace che va

dentro, anche una pace che ti dà forza, che rafforza quello che oggi abbiamo chiesto al Signore: la nostra fede e la nostra speranza».

### Vero e falso amore

5 maggio

Lectures bibliche:  
At 15,7-21; Sal 95; Gv 15,9-11

«Ci sono due criteri che ci aiuteranno a distinguere il vero dal non-vero amore. Il primo criterio è che l'amore è più nei fatti che nelle parole: non è un amore di telenovela, una fantasia, è nei fatti concreti».

«Il vero amore è concreto, è nelle opere, è un amore costante. Non è un semplice entusiasmo. Anche, tante volte è un amore doloroso: pensiamo all'amore di Gesù portando la croce. Ma le opere dell'amore sono quelle che Gesù ci insegna nel brano del capitolo 25 di San Matteo. Ma chi ama fa questo: il protocollo del giudizio. Ero affamato, mi hai dato da mangiare, eccetera. Concretezza. Anche le beatitudini, che sono il 'programma pastorale' di Gesù, sono concrete».

«Il secondo criterio dell'amore è che si comunica, non rimane isolato. L'amore dà di se stesso e riceve, si fa

quella comunicazione che è tra il Padre e il Figlio, una comunicazione che la fa lo Spirito Santo».

«Non c'è amore senza comunicarsi, non c'è amore isolato. Ma qualcuno di voi può domandarmi: 'Ma Padre, i monaci e le monache di clausura sono isolate'. Ma comunicano ... e tanto: con il Signore, anche con quelli che vanno a trovare una parola di Dio ... Il vero amore non può isolarsi. Se è isolato, non è amore. È una forma spiritualista di egoismo, di rimanere chiuso in se stesso, cercando il proprio profitto ... è egoismo».

### Vivere la comunione

Lectures bibliche:  
At 15,22-31; Sal 56; Gv 15,12-17

«Come risolvono il problema? [Si tratta dei partecipanti al "Concilio di Gerusalemme" n.d.r.]. Si riuniscono e ognuno dà il suo giudizio, dà la sua opinione. Discutono ma come fratelli e non come nemici. Non fanno le cordate fuori per vincere, non vanno dai poteri civili per vincere, non uccidono per vincere. Cercano il cammino della preghiera e il dialogo. Questi che erano proprio su posizioni opposte dialogano e si



7 maggio

mettono d'accordo. Questa è opera dello Spirito Santo».

«Una Chiesa dove mai ci sono problemi del genere mi fa pensare che lo Spirito non sia tanto presente. E in una Chiesa dove sempre si discute e ci sono cordate e si tradiscono i fratelli l'un l'altro, lì non vi è lo Spirito! Lo Spirito è quello che fa la novità, che muove la situazione per andare avanti, che crea nuovi spazi, che crea la saggezza che Gesù ha promesso: 'Egli vi insegnerà!'. Questo muove, ma è anche quello che alla fine crea l'unità armoniosa fra tutti».

8 maggio

### LE PIETRE

#### ■ NIGERIA

### Liberato il sacerdote rapito di recente

È libero p. Innocent Umor, il sacerdote cattolico rapito nelle prime ore del mattino del 4 maggio scorso nella sua parrocchia di Ikanepo, nella diocesi di Idah, nello Stato di Kogi, nel centro sud della Nigeria. Lo riferisce p. Patrick Tor Alumuku, Direttore dell'Ufficio per le comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi di Abuja, che afferma di aver appreso la notizia della liberazione di p. Umor, da due sacerdoti di Idah. «P. Umor è stato rilasciato due giorni dopo il rapimento. Non si conoscono le circostanze esatte della liberazione ma si sa che i rapitori si erano messi in contatto il Vescovado locale».

Il rapimento sarebbe stato comunque un atto della criminalità comune e non di matrice terroristica.

#### ■ LAOS

### Appello per i cristiani condannati

I cinque leader cristiani laotiani, condannati al carcere per abuso della professione medica quando avevano solo pregato per una donna cristiana in punto di morte, ricorreranno in appello contro la sentenza di condanna. I cinque, che guidano diverse comunità cristiane evangeliche locali, sono stati accusati di aver dato alla donna, la signora Chan, un farmaco che ha causato la sua morte. Ad agosto 2014, la Procura di Savannakhet aveva stabilito che i cinque non avevano commesso alcun reato. Tuttavia a febbraio 2015 il Tribunale della provincia del popolo di Savannakhet li ha ritenuti colpevoli di "abuso della professione medica", mentre i cinque hanno detto di non aver somministrato alcun farmaco alla donna, ma solo di aver pregato per lei, come richiesto dalla stessa donna. I cinque sono stati rilasciati temporaneamente, ma hanno reso noto che ricorreranno in appello, che dovrà ancora essere fissato.

#### ■ BANGLADESH

### Festa per la scuola Santa Maria

La St. Mary's Girls' High School è "luce della terra" e le sue studentesse "illuminano l'essere umano. Ognuna di loro è un faro". Con queste parole mons. Patrick D'Rozario, arcivescovo di Dhaka, ha celebrato il 75mo anniversario della fondazione dell'istituto femminile, gestito dalle suore Associates of Mary Queen of Apostles. Alla festa, che si è tenuta nei giorni scorsi, erano presenti duemila ex-studentesse insieme alle loro famiglie. La scuola è stata fondata l'8 gennaio 1941 e si trova nella regione di Gazipur, poco distante dalla capitale Dhaka. All'inizio era diretta da sette suore della Santa Croce, poi è stata consegnata alle suore della Smra. Suor Mary Christina, la direttrice afferma inoltre che la scuola non fornisce solo istruzione accademica ma anche lezioni spirituali e morali. Ad oggi, 90 studentesse provengono dalla comunità musulmana.

**Pastorale.** L'esperienza di Maria Elena Pes, impegnata nella formazione della PG

## “Formarsi per poter formare gli altri”

È trascorsa poco più di una settimana dalla conclusione dell'ultimo campo di formazione per animatori di oratorio, interamente organizzato e diretto dall'Ufficio di Pastorale Giovanile della diocesi di Cagliari. L'entusiasmo, l'impegno e la partecipazione hanno sicuramente caratterizzato questa terza edizione dei campi di formazione, ma dietro le quinte di queste giornate si cela il lavoro di persone che per mesi hanno dedicato il loro tempo credendo costantemente nel progetto che la PG porta avanti ormai da quasi tre anni. All'interno del team delle felpe gialle il lavoro dedicato al territorio della diocesi (campi di formazione, PGtour e incontri diocesani), è seguito da tutti i componenti della squadra che nello specifico hanno individuato tre responsabili, uno per "settore". Questa figura si occupa del proprio ambito organizzativo e collabora con una piccola sottosquadra in confronto continuo con il direttore, don Alberto Pistolesi, e la coordinatrice, la Barbara Morittu. Un dietro le quinte piuttosto strutturato che consente al pool diocesano di proporre tante e diverse iniziative alle parrocchie del territorio. Maria Elena Pes, 26 anni, libera professionista, proviene dalla parrocchia di Sant'Elena nella quale riveste il ruolo sia di animatrice dell'oratorio che animatrice dell'Azione Cattolica e da tre anni è anche animatrice di Pastorale Giovanile. In particolare è la responsabile dell'organizzazione degli ultimi campi di formazione conclusi a Solanas lo scorso 3 maggio. Con queste righe Elena racconta la bellezza e la fatica del suo incarico, svelando il dietro le quinte della recente esperienza che ha coinvolto in totale circa 205 giovani provenienti dai tanti oratori

della diocesi. "Mi piace iniziare in questo modo il resoconto di un'avventura, una splendida esperienza gialla. Quando ho ricevuto l'incarico dal direttore PG ero preoccupata ma poi mi è stata affiancata una squadra formidabile e insieme abbiamo lavorato per mesi. Le prime cose da fare per un campo sono stabilire gli obiettivi comuni (traguardi far raggiungere ai ragazzi, valori da trasmettere), e nello stesso tempo educare annunciando la Parola. La struttura dei campi di formazione era pronta già dal mese di Dicembre scorso, poi col tempo le giornate hanno preso forma e colore. Il lavoro è stato semplice; don Alberto mi ha portata a riflettere sulla mia esperienza di educatrice di azione cattolica ponendomi delle domande precise sul metodo, sullo stile, sulla comunicazione... Riflettere su ciò che è importante sapere per ESSERE educatore/animatore. Una volta fissati gli obiettivi e strutturata la base dei campi si lavora sulle attività vere e proprie; in questo momento entra in gioco tutta la creatività che si ha a disposizione! Un progetto va reso speciale e invitante con una programmazione dettagliata. Come scrivevo prima, don Alberto mi ha affiancato una squadra di animatori gialli, i quali mi hanno da subito supportata. Può essere complicato lavorare con persone che non si conosce profondamente, ma io non posso dirlo della squadra Campi perché ci siamo consultati, rimodulato le attività insieme e preparato tantissimo materiale. Il segreto sta nello scoprire i talenti di ognuno e riuscire a valorizzarli mettendoli al servizio di chi lo desidera. Questa è stata la carta vincente della nostra squadra. Ognuno svolgeva i compiti più adatti a se stesso senza paura di sbagliare. Svolgere un servizio del genere significa aiutare gli oratori



della diocesi, impegnare dei ragazzi che altrimenti non saprebbero come ottimizzare il tempo, temprare gli uomini del domani, significa dare un'occasione! Alla fine del secondo campo don Alberto mi ha chiesto di chiudere con un breve discorso nel quale ho voluto sottolineare l'occasione che i corsisti hanno avuto. Quando ho iniziato ad essere animatrice nessuno mi aveva proposto un campo o qualche incontro di formazione, sono stata mandata a svolgere un compito senza sapere bene cosa fare. Oggi

200 ragazzi hanno ricevuto l'invito da parte di qualcuno (il sacerdote della loro parrocchia, un genitore, un animatore più grande), e loro stessi hanno accettato. Hanno un'occasione! Qualcuno ha creduto in loro, ha scoperto il loro talento! Senza le nostre guide non potremo mai fare nulla. "Non possiamo dare niente agli altri se prima non lo abbiamo ricevuto noi stessi. "Formarsi per poter formare gli altri!"

Federica Bande

### BREVI

#### 17 MAGGIO

##### Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali

Si celebrerà domenica 17 maggio la 49ª Giornata mondiale della comunicazioni sociali. Il tema scelto per quest'anno è «Comunicare la famiglia: ambiente privilegiato dell'incontro nella gratuità dell'amore». Si tratta di un tema strettamente legato ai due Sinodi sulla famiglia del 2014 e del 2015. L'icona biblica di riferimento è la pagina evangelica della visita di Maria ad Elisabetta (Lc 1,39-56). La diocesi di Cagliari approfondirà il tema annuale attraverso una conferenza prevista per venerdì 5 giugno 2015 alle ore 18,00, nell'aula magna del Seminario diocesano, alla quale interverrà don Antonio Sciortino, direttore di Famiglia Cristiana. L'incontro è promosso dall'Ucsi Sardegna e dagli Uffici diocesani per le comunicazioni sociali e per la pastorale familiare.

#### 21 MAGGIO - MEIC

##### A. S. Antonio interviene P. Bartolomeo Sorge

Dal 21 maggio al 4 giugno, nella chiesa di S. Antonio Abate, in via Manno a Cagliari, dalle 19 è in programma la "VII Cattedra Karalitana del Dialogo. Incontri pubblici", sul tema "Povertà e Potere. Arroganza e povertà del potere". Il programma prevede dopo i saluti di Maria Lucia Baire, presidente del MEIC di Cagliari e di mons. Arrigo Miglio, l'avvio dei lavori da parte del giornalista Francesco Bircocchi, che introdurrà la "Lectio magistralis" di padre Bartolomeo Sorge SJ, su "I volti del potere", a cui seguirà il dibattito. Il pensiero conclusivo sarà affidato a monsignor Mario Ledda, assistente ecclesiastico del MEIC di Cagliari.

### UN AMORE COSÌ GRANDE

## L'amore e il rispetto

Recentemente ho avuto occasione di assistere e partecipare ad uno scambio di battute su un social network che mi ha particolarmente colpita. La situazione era la seguente: una giovane moglie e mamma si rivolge ad un gruppo di donne credenti raccontando con angoscia di essersi trovata in una situazione difficile con il marito che era andato ad una serata di addio al celibato di un amico, lasciandola a casa con due bambini di cui una di un anno con febbre molto alta e che era rinchiuso alle cinque senza mai rispondere alle sue telefonate di mamma angosciata per la sua piccola, che cerca il conforto del marito. Il tono dei commenti a questo suo sfogo era: ma un uomo ha il diritto di divertirsi, tu non fargli pesare nulla, dovresti scusarti per le telefonate che gli hai fatto, cerca di essere sempre "carina e accomodante". Nel leggere queste parole i miei sentimenti iniziali sono stati di rabbia e frustrazione, che presto hanno lasciato il posto allo sconcerto: quando è successo che noi madri e mogli cattoliche abbiamo rinunciato ad esigere un rapporto

di reciproco rispetto con i nostri mariti? In questa rubrica parliamo di amore e quindi mi è sembrato pertinente entrare in una delle dimensioni costitutive dell'amore: il rispetto e le sue possibili derive. C'è stato un tempo, e le nostre mamme lo ricordano bene, nel quale le donne si sono fatte forza ed hanno scoperto un sistema di sopraffazione maschile vecchio quanto il mondo, ma non per questo meno odioso. L'hanno fatto con i loro strumenti di allora, che erano -vale la pena ricordarlo- le ideologie ed in particolare quella comunista. Essendo ideologiche hanno purtroppo commesso molti errori e ad un certo punto anche smarrito la strada dimenticandosi di ciò che di più prezioso erano portatrici: il loro essere diverse e complementari rispetto agli uomini. Poi sono venuti gli anni della normalizzazione e noi 30-40enni siamo cresciute convinte di essere alla pari con gli uomini, almeno finché non siamo entrate nel mercato del lavoro scoprendo di essere invece ancora molto indietro, come ci ha ricordato recentemente anche Papa Francesco parlando delle donne "perché si dà per scontato che debbano essere pagate di meno? No, lo stesso diritto! La disparità è un

puro scandalo" e ha aggiunto che i cristiani non possono essere maschilisti, e anzi devono "sostenere con decisione il diritto alla stessa paga per lo stesso lavoro". Nonostante questo siamo cresciute convinte della parità e abbiamo costruito famiglie con ruoli genitoriali interscambiabili, spesso per il bene perché questo ha permesso agli uomini di scoprire - forse per la prima volta nella storia - la gioia e la fatica della cura dell'altro, ma a volte anche a discapito delle nostre irrimediabili differenze. È nato però, negli ultimi anni, un movimento di riscoperta dello specifico femminile, in particolare nella cura dei figli, minoritario ma significativo ed anche il mondo cattolico l'ha colto e cavalcato, con la sua sensibilità specifica. I lati positivi della rimessa a tema della complementarietà di uomini e donne sono molti e in tante abbiamo salutato con entusiasmo questa rinnovata legittimazione a voler essere mogli e madri prima (e a volte piuttosto che) lavoratrici, ma purtroppo ci sono state anche le derive e il dialogo che riportavo all'inizio ne rappresenta il segno e la dimostrazione. Quando in una relazione uno dei due



è pienamente soggetto (con possibilità di scegliere, gestire i propri spazi e tempi, coltivare autonomamente la propria vita) e l'altro lo è solo parzialmente perché non può esprimere i propri sentimenti, i suoi desideri non hanno cittadinanza per evitare lo scontro e quindi, in ultima analisi, si sottomette allora l'asse del discorso si sposta dal riconoscimento delle differenze alla subordinazione. E la subordinazione implica il mancato rispetto reciproco e la considerazione della dignità dell'altro al pari della propria. Andando un poco più a fondo: senza una grande, profonda considerazione della propria dignità e valore difficilmente è possibile dare valore anche all'altro. Quando la dinamica di coppia si sbilancia e uno dei due componenti rinuncia a far valere le proprie ragioni nell'ottica di una mal interpretata sottomissione paolina, sta di fatto

venendo meno alla relazione, perché chi non partecipa con tutto se stesso (anche con i propri desideri, richieste, recriminazioni) sta facendo vacillare l'unione che crede così di salvare. Nell'inseguire l'ideale di un'assenza di conflitto che diventa rinuncia a sé, quella donna (perché si tratta sempre e solo della donna in questo modello) sta sottraendo verità a quel rapporto e, alla lunga, un rapporto non basato sulla verità miseramente crolla. Io credo che un uomo vero voglia accanto a sé una donna vera, che non teme di essere se stessa né davanti al mondo (chiedendo di essere rispettata in quanto moglie e madre) né davanti a lui (chiedendo di essere rispettata in quanto persona) e solo a questa condizione sia possibile costruire matrimoni saldi e duraturi.

Paola Lazzarini Orrù  
unamorecosigrande@yahoo.it

# “Chi insegna è a servizio della vita dei ragazzi”

L'8 maggio, nell'ambito del Festival "Tuttestorie", lo scrittore e insegnante Alessandro D'Avenia ha tenuto al Teatro Massimo un incontro con gli studenti. Il Portico lo ha intervistato

**N**ella sua autobiografia racconta che la scelta di diventare insegnante è nata dall'incontro con Padre Pino Puglisi e il suo insegnante di lettere, come l'hanno spinto verso questa scelta e cosa le hanno trasmesso?

Il mio insegnante di lettere mi ha fatto vedere che cosa avrei voluto fare della mia vita, quello di religione mi ha fatto vedere come l'avrei voluto fare. Il "che cosa" consiste nella passione che quest'uomo ha sempre messo nell'insegnamento e in particolare un giorno in cui mi ha prestato il suo libro di poesie preferite da leggere in due settimane. È stato il passaggio di testimone da un insegnante a un futuro insegnante: lui aveva visto in me una possibilità, ancora molto piccola, di diventare quello che poi sono diventato. L'altro insegnante mi ha fatto vedere il "come" perché generalmente ci s'illude di insegnare essendo protagonisti, e invece 3P mi ha fatto vedere che chi insegna deve rendere protagonisti le persone che ha di fronte e quindi servire le vite di questi ragazzi mi sembrava il modo più fecondo di fare questo mestiere e di non invecchiare.

**Perché Omero, Dante e Dostoevskij sono per noi, ancora oggi, dei grandi maestri?**

Rispondo con le parole di Dostoevskij, che fa dire a uno dei suoi personaggi che se non ci fosse la bellezza non ci sarebbe nulla da fare al mondo: si potrebbe fare a meno dei Tedeschi, degli Inglesi e persino dei Russi, ma non potremmo fare a meno di Raffaello e Shakespeare perché loro hanno

portato a compimento lo spirito umano. Non possiamo fare a meno della bellezza e di chi ha creato le circostanze perché la bellezza visse in mezzo a noi. Perché se non non sapremmo cosa fare al mondo. Quando qualcuno entra in contatto con qualcosa che ha raggiunto il suo compimento si chiede: "E io a che punto sono? Cosa sto facendo?".

**Come vedeva la scuola da ragazzo e come la vede oggi?**

Da ragazzo la vedevo come la vedono tutti i ragazzi: come una grande battaglia, una corsa a ostacoli in cui bisogna sopravvivere cercando di studiare quello che basta per cavarsela. Io in realtà in alcune materie facevo di più di quello che era strettamente richiesto, per passione. Credo che la scuola abbia dei confini troppo ristretti per un ragazzo. Per fortuna ho imparato che il mondo non era in quelle quattro mura: era fuori. Oggi la vedo in questa stessa maniera: credo che l'aula sia semplicemente un trampolino di lancio verso la realtà e non un posto in cui ci si chiude in maniera autoreferenziale, quindi un posto che provoca curiosità verso il mondo, in modo che poi si sia proiettati verso questo mondo.

**Nelle sue storie esiste un suo alter ego o si possono riconoscere sue sfumature in diversi o tutti i personaggi?**

La seconda. Dice uno scrittore che i personaggi sono "io sperimentali" attraverso cui gli scrittori affrontano la realtà. Il dono della scrittura è che tu nel metterli in gioco facendoli diventare protagonisti metti finalmente insieme in comunicazione quei pezzi di vita che

ti porti dentro e che hanno bisogno di essere riconciliati. Chiunque di noi si porta dentro delle voci che a volte combattono e che la scrittura porta in un concerto. E quindi anche se alla fine ciascuno ha il suo timbro, sono tutti al servizio di uno spartito più grande, quello della vita.

**Qual è la sua voce?**

La mia voce è proprio la storia tutta intera. Avrei voluto scrivere quest'ultimo romanzo tutto in terza persona e invece quando entrava in gioco il mio protagonista 17enne mi chiedeva di scrivere in prima persona. Quindi la scrittura ha permesso il dialogo di un 38enne in terza persona che guarda al 17enne



che era e scopre che l'uomo che è diventato dipende da alcune scelte fatte a 17 anni. Quello ti fa capire dove sei: sei in tutta la narrazione. Nell'insieme. Perché la vita è un tutt'uno e scrivere è un po' fare una teoria del tutto, provare ad abitare il mondo in maniera più sensata. **Qual è il suo concetto di padre?** Padre per me è colui che da la vita per i suoi figli. Dante nel penultimo canto dell'Inferno colloca nel luogo più buio dell'Inferno il dannato più dannato che è un padre che divora la vita dei suoi figli. Ma un padre

non è colui che con le sue azioni ha prosciugato la vita dei propri figli mentre chiedono cibo e parola donandogli soltanto l'Inferno. Un padre invece è colui che ha pane e parola, cioè è capace di generare sia biologicamente sia culturalmente i propri figli, per cui io sento padri sia mio padre sia i miei due maestri, che hanno nutrito la mia vita con il pane della parola, altrettanto importante quanto quello materiale.

Margherita Santus

## “A che punto sei della tua storia?”

“Che cosa vi porta a essere qui in un pomeriggio così bello in cui potreste andare a fare una passeggiata al Poetto?” Ci piacciono le Storie. Alessandro D'Avenia ha aperto la conferenza di venerdì 8 maggio così: parlando di storie. Storie di cui tutti siamo ansiosi di conoscere la fine. Storie che gli stessi scrittori scrivono per conoscerne la fine. Storie che scriviamo ogni giorno per poi leggere quanto siamo stati bravi a superare gli ostacoli e tagliare il traguardo, e per poi stupirci di quanta fantasia abbiamo scrivendone tante altre ancora, all'infinito. Storie senza una fine definitiva, ma con tanti spunti per iniziarne altre. “Vi siete mai chiesti perché non possiamo fare a meno di leggere storie? Da che cosa viene questo essere afferrati dalle storie? Perché le storie, non le scegliamo noi in realtà, sono loro che scelgono noi. Ma la nostra vita è percepibile, interpretabile, raccontabile solo come storia.” E se è vero che l'unica cosa che non possiamo fare in anticipo nella vita è vivere e che non possiamo cambiare la nostra storia mentre la stiamo vivendo, possiamo scegliere come vogliamo vivere il futuro e impegnarci per realizzare la vita che ogni giorno scegliamo. Come dal passato scegliamo le scene della vita che vogliamo raccontare, per il futuro dovremmo scegliere le scene che vorremo vivere. Come? Scrivendoci, perché la nostra storia siamo noi. Non possiamo fare a meno delle storie perché ci insegnano come affrontare la vita. Non possiamo fare a meno delle storie per scrivere la nostra. La favola, secondo i latini, è quel luogo in cui il destino raggiunge le persone. Ma siamo creature libere: con i dati che il destino ci ha offerto noi costruiamo la destinazione. Questa è la grandezza della vita umana, ed è più grande dei libri. Stiamo imparando a scrivere da soli la nostra storia o stiamo lasciando che la scrivano gli altri? Stiamo lasciando che i nostri genitori decidano per noi, che la moda ci obblighi e che la scuola ci trascini verso l'università cui generalmente è “abbinata”? Stiamo scegliendo una facoltà gettonata o la nostra storia? È la nostra vita. Il capitolo più importante dobbiamo iniziare a scriverlo adesso, a 17 anni, o anche prima. “A che punto sei della tua storia?”.

M.S.

## SCOPRI LA MAPPA DELLE OPERE 8XMILLE CHE HAI CONTRIBUITO A CREARE.

Regione per regione, città per città, scopri su [www.8xmille.it](http://www.8xmille.it) la mappa interattiva con le opere realizzate grazie ai fondi 8xmille destinati alla Chiesa cattolica. Oppure scarica gratis l'APP mappa 8xmille. Uno strumento semplice per un 8xmille sempre più trasparente.



8x  
mille  
CHIESA CATTOLICA

DESTINA  
L'8XMILLE  
ALLA CHIESA  
CATTOLICA.

# Aprire Cagliari al turismo accessibile

Valeria Mulas presenta il nuovo progetto "C-tact" dedicato al turismo accessibile alle persone non-vedenti. Sono ancora tante le "barriere" da abbattere

**C**-tact: il turismo per i non vedenti. Esperienze sensoriali che abbattano le barriere". È il progetto presentato di recente alla Fiera Campionaria di Cagliari. «L'obiettivo principe è quello di rendere fruibile ai non vedenti soprattutto la parte turistica della città» - spiega Valeria Mulas, borsista presso FabLab Sardegna Ricerche e ideatrice del progetto. **Come è nata l'idea?** Ho conosciuto una ragazza non vedente con la quale ho avuto la possibilità di confrontarmi. Dalle nostre conversazioni è emerso soprattutto il suo desiderio, quasi sempre impraticabile, di poter godere di maggiore indipendenza nella vita di tutti i giorni.

**Quali sono le finalità del progetto?**



Questo lavoro è nato grazie alla tecnologia legata alla stampa 3D, che permette attraverso un file modellato di realizzare degli oggetti materiali che i non vedenti possono toccare. Al momento ho già realizzato un menù in Braille per il settore della ristorazione con l'intento di aiutare queste persone a poter essere autonome al tavolo di un ristorante, ad esempio nella scelta dei piatti. Per il settore culturale invece ho realizzato un modellino della Torre dell'Elefante. **Di cosa si tratta in questo caso?** È la riproduzione del monumento cagliaritano che il non vedente può

allo stesso tempo toccare e sentire parlare. Al suo interno infatti il modellino, alto 15 centimetri, è dotato di un dispositivo contenente delle tracce audio che raccontano il monumento in maniera diversa da come farebbe una guida. Il mio desiderio nel realizzare il prototipo era quello di dare loro la possibilità di emozionarsi durante la visita del monumento.

**Cosa raccontano queste tracce audio?**

Semplicemente raccontano ai non vedenti quanto noi possiamo constatare con la vista. Parlano ad esempio del calore per descrivere i colori. Si descrive la pietra fredda della Torre dell'Elefante, rispetto a quello del legno che è invece più caldo. Raccontano inoltre il panorama raccontando le sensazioni che si provano nel salire in cima. Il vento, gli effetti sonori.

**Esistono dei progetti simili in altre città d'Italia?**

Sì, tuttavia esistono delle differenze. In altre città sono stati dedicati e creati degli spazi per i non vedenti. È per esempio possibile trovare dei bassorilievi dei principali monumenti del luogo per far capire al non vedente di che cosa si tratta. Il mio progetto evita questa prassi. I modellini sono realizzati in dimensioni tali che consentano di essere trasportati in maniera agevole durante la visita che può quindi essere effettuata contestualmente alle altre persone. Quali sono gli altri ambiti sui quali vorrebbe sviluppare il progetto? Sicuramente il campo alberghiero. Si potrebbero ad esempio realizzare delle targhette per le camere. Mi piacerebbe inoltre progettare dei dispositivi che attraverso dei sensori di movimento forniscano degli aiuti sonori atti ad identificare gli elementi che compongono la stanza.

**È possibile leggere la Ricerca in**



**chiave sociale?**

Le tappe che ho sinora percorso nella realizzazione del mio progetto sono per me molto importanti. In questo cammino ho ricevuto un sostegno valido e fondamentale dalla ragazza che ho già citato all'inizio della nostra intervista. È stata lei infatti a testare i prototipi e ad ascoltare le tracce audio fornite, offrendomi spunti e suggerimenti. Probabilmente sono proprio le sue parole ad avermi gratificato maggiormente. Man mano che abbiamo raggiunto assieme delle nuove tappe lei si mostrava felice perché in grado di provare grande emozione attraverso l'utilizzo dei modellini.

**Cosa le ha detto in particolare?**

Avendo perso la vista più o meno all'età di vent'anni, purtroppo ora non può più godere delle bellezze di cui godeva prima. Il suo desiderio rimane quello di poter essere

indipendente e di emozionarsi ancora. Questo progetto in parte la sta aiutando in questo senso e per me è molto gratificante. Sono felice di rendermi utile e contribuire affinché si favorisca l'integrazione. **Cosa sarebbe necessario ora?** Sarebbe sufficiente un minimo di sensibilizzazione verso chi lavora e interagisce nei settori interessati. Ad esempio quello turistico-alberghiero, passando per quello socio-culturale. Occorrerebbe abbattere tante barriere e non soltanto quelle architettoniche. Ritengo non sia sufficiente offrire dei percorsi dedicati e studiati ad hoc per i non vedenti. Basterebbe mettere in campo dei piccoli sforzi per favorire e consentire loro di godere della propria indipendenza e sentirsi pienamente integrati all'interno della società.

Maria Luisa Secchi

## 21 MAGGIO

### Formazione diaconi

Giovedì 21 maggio, dalle 18.30 alle 20.30, nei locali del Seminario arcivescovile, in via monsignor Cogoni 9 è previsto l'incontro di formazione permanente per la comunità diaconale.

L'appuntamento è l'ultimo per l'anno sociale, prima della la giornata conclusiva della comunità diaconale prevista per il 14 giugno.

## 23 MAGGIO

### In Seminario "Prendi e leggi"

Sabato 23 maggio, dalle 17 alle 19, presso l'aula magna del Seminario diocesano, nuovo appuntamento con il ciclo di incontri per catechisti e animatori biblici "Prendi e leggi", organizzato dall'Ufficio Catechistico Diocesano. Al centro gli "Atti degli Apostoli", proposti da p. Maurizio Teani, s.j., Preside della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna.

## 24 MAGGIO

### Cagliari Avenire Mese

La consueta pubblicazione dell'insero "Cagliari Avenire Mese", slitta di una settimana, rispetto alla consueta terza domenica del mese. Questo perché domenica 17 è prevista l'uscita di un'edizione speciale con 12 pagine dedicate alle diocesi sarde. L'insero diocesano sarà quindi in edicola domenica 24 maggio.

## IN SEMINARIO

### Incontri formativi per lettori

Martedì 19 maggio è in programma il terzo dei quattro incontri formativi per lettori, organizzati dall'Ufficio Liturgico Diocesano. Gli incontri si svolgono a Cagliari nell'Aula Magna del Seminario Arcivescovile in due sessioni: la prima, pomeridiana, dalle 16 alle 18, la seconda serale, dalle 19 alle 21.

## AL TEATRO LIRICO

### Il 29 maggio "L'Aida"

Venerdì 29 maggio alle 20.30 si alza il sipario sulla Stagione lirica e di balletto 2015 del Teatro Lirico di Cagliari. L'inaugurazione è affidata al famoso capolavoro musicale in quattro atti di Giuseppe Verdi "Aida", che viene rappresentata fino al 9 giugno. Maggiori informazioni su [www.teatroliricodicagliari.it](http://www.teatroliricodicagliari.it).

# Al via la nuova edizione del Festival della filosofia

Dal 15 al 17 maggio al Teatro Massimo di Cagliari si svolgerà la terza edizione della rassegna. Il tema scelto quest'anno è "L'infinito fratricidio, capire il male: storia, memoria, catarsi"

**È** tutto pronto per l'apertura del Festival di Filosofia di Cagliari. La splendida cornice del Teatro Massimo ospiterà l'evento, giunto alla sua quarta edizione, dal 15 al 17 maggio. Il tema scelto quest'anno è "L'infinito fratricidio-capire il male: storia, memoria, catarsi". Il Festival, curato da Roberta De Monticelli e Pier Luigi Lecis ha visto un periodo di preparazione con i già collaudati incontri settimanali "Filosofi a teatro": cinque serate, realizzate in collaborazione tra l'Università degli Studi di Cagliari, il Liceo Siotto Pintor, l'Associazione Culturale Athena e il Teatro Stabile della Sardegna, che offrono notevoli spunti di riflessione. Gli studenti e i docenti, guidati dagli attori della compagnia, hanno portato in scena letture sul tema del male e della guerra. L'ultimo incontro si terrà alle 15.30 del 15 maggio, giorno di apertura del Festival che coincide con il giorno della Nakba, la data in cui i

palestinesi commemorano il grande esodo dalla Palestina del 1948. La scelta dello spettacolo legato al Festival non è casuale: Incendi (di Wajdi Mouawad, parte della tetralogia della memoria) "ripercorre i sentieri di quella terra dell'infanzia, tra i fuochi di una guerra fratricida che sembra non avere mai fine, ed è, insieme, un cammino di conoscenza alle origini di sé, della propria identità, dei propri padri, del senso stesso della vita. Mouawad ci fa rivivere la sconvolgente realtà della guerra in Medio Oriente (che è tutti i giorni sotto i nostri occhi) spremendo dal fondo delle parole e degli eventi la brutalità del mondo e insieme la forza irresistibile della vita e dell'amore, come se appartenessero a un unico mitico sentiero che il nostro piede continua a percorrere in un cammino infinitamente circolare" come spiega Roberta De Monticelli. Questo il programma: Giovedì 14 maggio alle 18.30 presso la

Fondazione Banco di Sardegna anteprima del Festival con "Religione e civiltà: il mondo arabo": incontro con Emma Jebaloui membro del Comitato Consultivo dell'Istituto Arabo per i Diritti umani. Alle 21.00 al Teatro Massimo prima dello spettacolo "Incendi" di Wajdi Mouawad) sotto la regia di Guido De Monticelli. Venerdì 15 maggio alle 17.30 al Teatro Massimo apertura del Festival. Alle 18.00 inizia la prima parte: "La cognizione del male: il tragico, la memoria, il perdono". Dialogo con Massimo Campanini e Wasim Dahmash. Alle 21.00 lo spettacolo Incendi. Sabato 16 maggio alle 11.00 secondo dialogo: Simona Forti con Gabriella Baptist. Alle 16.00 terzo dialogo: Remo Bodei con Elisabetta Cattanei; alle 18.00 quarto dialogo con Moni Ovadia e Luca Foschi. Alle 21.00 lo spettacolo Incendi. Domenica 17 Maggio la seconda parte del Festival: "La storia e le storie - Realtà e narrative dei conflitti". Alle 11.15 quinto dialogo:



Franco Cardini con Roberta De Monticelli; alle 16.00 sesto dialogo: Benedetta Tobagi con Paola Piras. Alle 19.00 lo spettacolo Incendi. Contemporaneamente verrà allestito "Philosophy for children", un laboratorio alla scoperta della filosofia per bambini dagli 8 ai 10 anni, a cura del CRIF Cagliari. Gli incontri si terranno dal 15 al 17

maggio alle ore 11.00 presso il Teatro Massimo. È possibile acquistare i biglietti online e presso la biglietteria del teatro dal lunedì al venerdì (ore 10.00/13.00 e 16.00/19.00) e nei giorni del Festival. Previste riduzioni per gli studenti dietro presentazione dei voucher Ersu.

Susanna Mocci

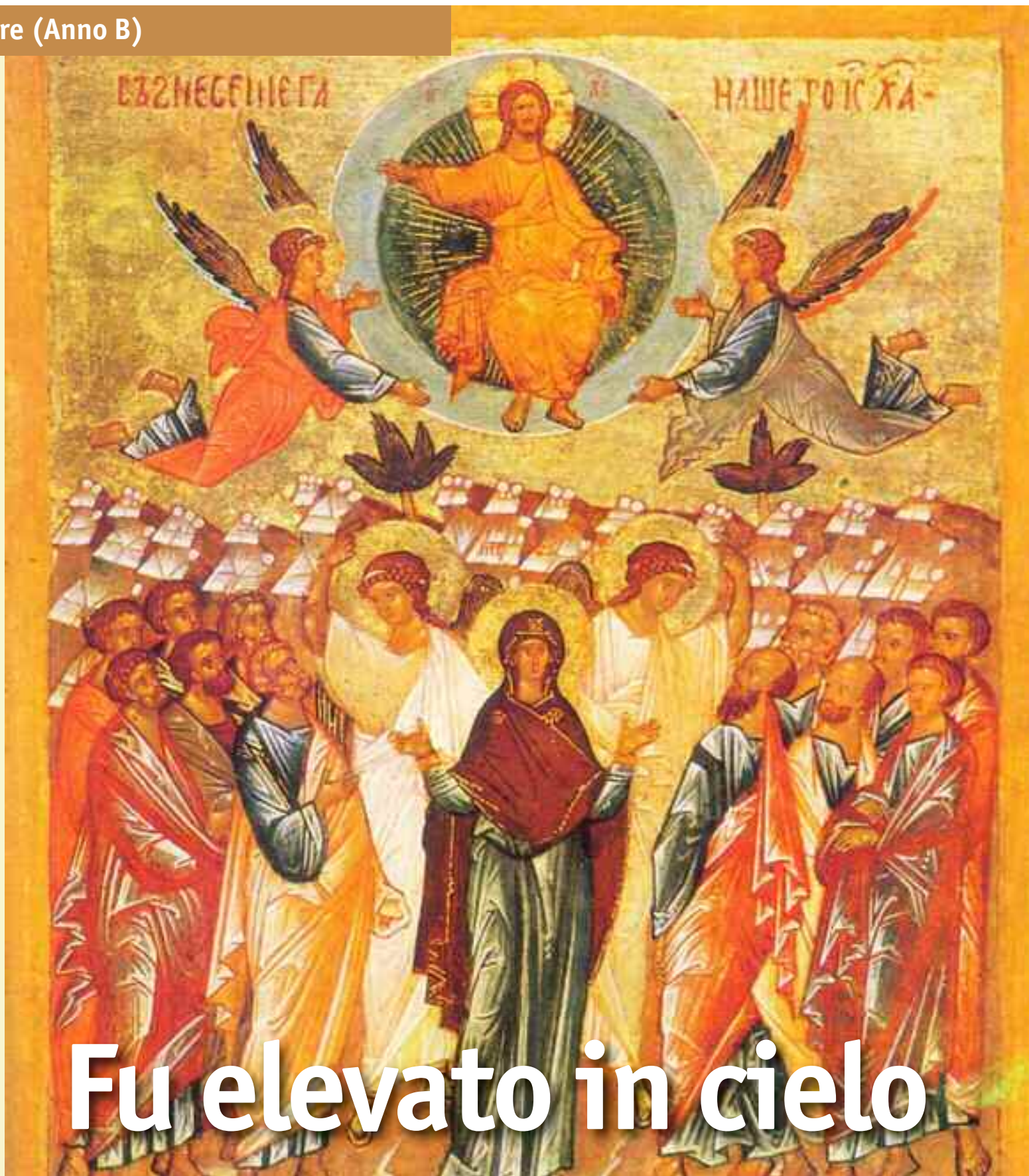
## Ascensione del Signore (Anno B)

di Michele Antonio Corona

Nella solennità dell'Ascensione ci viene proposto il brano che chiude il vangelo di Marco. La sezione 16,9-20 è considerata canonica, sebbene – con buona probabilità – sia stata aggiunta in un secondo tempo a causa della mancanza di una vera e propria conclusione del vangelo. Fin dal II sec. venne testimoniata la presenza di questo finale, chiamato da alcuni "un'autentica reliquia della prima generazione cristiana".

L'espressione sottolinea, in qualche modo, la tendenza antica a preservare e trasmettere il messaggio e le parole. Questi versetti rappresentano su molti fronti una vera e propria eredità trasmessa dalle prime comunità. La ripetuta constatazione di incredulità, anche da parte degli Undici, rivela la concretezza del racconto e la sua non contraffazione. Dichiarare i più vicini al Maestro come 'increduli e duri di cuore' non era la migliore pubblicità per una proclamazione efficace del Vangelo. Qualunque movimento, associazione, partito, congregazione si guarderebbe bene dal dichiarare che i primi compagni del fondatore o del leader ebbero paura e sfiducia. Umanamente si potrebbe screditare fin dalle fondamenta la stessa natura del gruppo. I vangeli, invece, non temono questo aspetto, sapendo bene che tutto viene operato 'nel nome del Signore'. Pertanto, non sarà l'efficienza dell'annuncio apostolico, né la capacità di organizzare piani pastorali all'avanguardia, né sostenere confronti retorici e dibattiti permanenti imperniati sulla dialettica forbita. Se tutto ciò può essere usato come strumento di evangelizzazione, ha tuttavia come fondamento primario il richiamo alla persona di Gesù. Infatti, ciò che in fondo caratterizza questo finale di Marco è il riferimento unico e costante alla relazione personale con Gesù e all'affidamento alla comunità. Marco sostiene che l'annuncio debba passare attraverso l'esperienza concreta di ascolto 'di coloro che avevano visto il risorto'. Siamo probabilmente nella seconda generazione cristiana, in cui – non essendoci più numerosi 'testimoni oculari' – l'annuncio è trasmesso per fede. Anche Giovanni sottolinea questo aspetto, soprattutto nel brano in cui Tommaso non si fida degli altri apostoli che 'avevano visto il Risorto'. Il finale di quell'incontro sancisce l'ordine della fede: 'Beati quelli che pur non avendo visto, credono'. Il brano odierno può essere stilizzato in tre parole: itineranza, decisività e accompagnamento. Il primo verbo pronunciato da Gesù, 'andate', non è come potrebbe sembrare un imperativo, bensì un participio aoristo.

Perciò esso non indica né un comando né possiede una sfumatura temporale; piuttosto denota la modalità dell'azione. Perciò si potrebbe tradurre con un 'andando' o 'nell'andare... proclamate'. Questo aspetto non rivela solo una peculiarità linguistica, ma determina la prima caratteristica dell'annuncio e dell'annunciatore. Non è qualcosa di fermo, di stabile, di immobile, ma richiede intrinsecamente l'itineranza e la disponibilità al movimento. La parola del vangelo non è statica e corre attraverso i passi dei credenti; la comunità sente il dovere di 'uscire ed annunciare' attraverso le strade del mondo. 'Andando in tutto il mondo' e non solo nelle riserve già battute e feconde. L'apertura alla totalità degli uomini appare come l'orizzonte di prosecuzione



## Fu elevato in cielo

dell'opera del Maestro. Il secondo termine, 'decisività', evidenzia la risposta personale e responsabile a questo annuncio. Il vangelo non lascia indifferenti né può essere ascoltato come una news di cronaca. L'accoglienza o il rifiuto del vangelo implica necessariamente una decisione per la propria vita: salvato o condannato. Non si tratta di una imposizione esterna e giuridica, ma autonoma e deliberatamente scelta. L'esempio in negativo che si può addurre è la scelta o meno di mangiare un fungo velenoso. Se scegli di non mangiarlo sei salvo, ma se decidi il contrario non è il fungo che ti condanna, bensì tu che lo assumi. In terzo luogo, la certezza della prima comunità di essere accompagnata dal Maestro. L'ascensione di Gesù determina una nuova dinamica per la vita comunitaria: non si può più seguire materialmente il Maestro, ma occorre declinare il suo insegnamento nell'esperienza concreta. Ci si sente accompagnati ('il Signore agiva sempre con loro e confermava la Parola con i segni che l'accompagnavano') dalla parola del risorto, sostenuti dalla fede in Lui, guidati dall'amore profuso e ricevuto. L'accompagnamento diviene il punto di forza della chiesa, che non cammina da sola e non gestisce a proprio piacere il vangelo, ma continua a seguire le parole del Cristo con la maestria e la sensibilità dell'amore verso ogni creatura.



Dal  
Vangelo  
secondo  
Marco

Mc 16, 15-20

In quel tempo, Gesù apparve agli Undici e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.



# Il matrimonio cristiano è un dono da accogliere

*Papa Francesco, proseguendo il ciclo di catechesi sulla famiglia, ha approfondito il valore e il significato del matrimonio cristiano, che è "un grande atto di fede di amore"*

Nel nostro cammino di catechesi sulla famiglia tocchiamo oggi direttamente la bellezza del matrimonio cristiano. Esso non è semplicemente una cerimonia che si fa in chiesa, coi fiori, l'abito, le foto.... Il matrimonio cristiano è un sacramento che avviene nella Chiesa, e che anche fa la Chiesa, dando inizio ad una nuova comunità familiare. È quello che l'apostolo Paolo riassume nella sua celebre espressione: «Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa» (Ef 5,32). Ispirato dallo Spirito Santo, Paolo afferma che l'amore tra i coniugi è immagine dell'amore tra Cristo e la Chiesa. Una dignità impensabile! Ma in realtà è inscritta nel disegno creatore di Dio, e con la grazia di Cristo innumerevoli coppie cristiane, pur con i loro limiti, i loro peccati, l'hanno realizzata! San Paolo, parlando della nuova vita in Cristo, dice che i cristiani - tutti - sono chiamati ad amarsi come Cristo li ha amati, cioè

«sottomessi gli uni agli altri» (Ef 5,21), che significa al servizio gli uni degli altri. E qui introduce l'analogia tra la coppia marito-moglie e quella Cristo-Chiesa. È chiaro che si tratta di un'analogia imperfetta, ma dobbiamo coglierne il senso spirituale che è altissimo e rivoluzionario, e nello stesso tempo semplice, alla portata di ogni uomo e donna che si affidano alla grazia di Dio. Il marito - dice Paolo - deve amare la moglie «come il proprio corpo» (Ef 5,28); amarla come Cristo «ha amato la Chiesa e ha dato sé stesso per lei» (v. 25). Ma voi mariti che siete qui presenti capite questo? Amare la vostra moglie come Cristo ama la Chiesa? Questi non sono scherzi, ma cose serie! L'effetto di questo radicalismo della dedizione chiesta all'uomo, per l'amore e la dignità della donna, sull'esempio di Cristo, dev'essere stato enorme, nella stessa comunità cristiana. Questo seme della novità evangelica, che ristabilisce l'originaria reciprocità della dedizione e del rispetto, è maturato

lentamente nella storia, ma alla fine ha prevalso. Il sacramento del matrimonio è un grande atto di fede e di amore: testimonia il coraggio di credere alla bellezza dell'atto creatore di Dio e di vivere quell'amore che spinge ad andare sempre oltre, oltre sé stessi e anche oltre la stessa famiglia. La vocazione cristiana ad amare senza riserve e senza misura è quanto, con la grazia di Cristo, sta alla base anche del libero consenso che costituisce il matrimonio. La Chiesa stessa è pienamente coinvolta nella storia di ogni matrimonio cristiano: si edifica nelle sue riuscite e patisce nei suoi fallimenti. Ma dobbiamo interrogarci con serietà: accettiamo fino in fondo, noi stessi, come credenti e come pastori anche questo legame indissolubile della storia di Cristo e della Chiesa con la storia del matrimonio e della famiglia umana? Siamo disposti ad assumerci seriamente questa responsabilità, cioè che ogni matrimonio va sulla strada dell'amore che Cristo ha con la Chiesa? È grande questo! In questa profondità del mistero creaturale, riconosciuto e ristabilito nella sua purezza, si apre un secondo grande orizzonte che caratterizza il sacramento del matrimonio. La decisione di "sposarsi nel Signore" contiene anche una dimensione missionaria, che significa avere nel cuore la disponibilità a farsi tramite della benedizione di Dio e della grazia del Signore per tutti. Infatti gli sposi cristiani partecipano in quanto sposi alla missione della Chiesa. Ci vuole coraggio per questo! Perciò



quando io saluto i novelli sposi, dico: "Ecco i coraggiosi!", perché ci vuole coraggio per amarsi così come Cristo ama la Chiesa. La celebrazione del sacramento non può lasciar fuori questa corresponsabilità della vita familiare nei confronti della grande missione di amore della Chiesa. E così la vita della Chiesa si arricchisce ogni volta della bellezza di questa alleanza sponsale, come pure si impoverisce ogni volta che essa viene sfigurata. La Chiesa, per offrire a tutti i doni della fede, dell'amore e della speranza, ha bisogno anche della coraggiosa fedeltà degli sposi alla grazia del loro sacramento! Il popolo di Dio ha bisogno del loro quotidiano cammino nella fede, nell'amore e nella speranza, con tutte le gioie e le fatiche che questo cammino comporta in un matrimonio e in una famiglia. La rotta è così segnata per sempre,

è la rotta dell'amore: si ama come ama Dio, per sempre. Cristo non cessa di prendersi cura della Chiesa: la ama sempre, la custodisce sempre, come se stesso. Cristo non cessa di togliere dal volto umano le macchie e le rughe di ogni genere. È commovente e tanto bella questa irradiazione della forza e della tenerezza di Dio che si trasmette da coppia a coppia, da famiglia a famiglia. Ha ragione san Paolo: questo è proprio un "mistero grande"! Uomini e donne, coraggiosi abbastanza per portare questo tesoro nei "vasi di creta" della nostra umanità, sono - questi uomini e queste donne così coraggiosi - sono una risorsa essenziale per la Chiesa, anche per tutto il mondo! Dio li benedica mille volte per questo!

**Papa Francesco**  
**Udienza Generale**  
**6 maggio 2015**

## RISCRITTURE

### L'Ascensione del Signore

Oggi nostro Signore Gesù Cristo è asceso al cielo. Con lui salga pure il nostro cuore. Ascoltiamo l'apostolo Paolo che proclama: «Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio. Pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra» (Col 3, 1-2). Come egli è asceso e non si è allontanato da noi, così anche noi già siamo lassù con lui, benché nel nostro corpo non si sia ancora avverato ciò che ci è promesso. Cristo è ormai esaltato al di sopra dei cieli, ma soffre qui in terra tutte le tribolazioni che noi sopportiamo come sue membra. Di questo diede assicurazione facendo sentire quel grido: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?» (At 9, 4). E così pure: «Io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare» (Mt 25, 35).

Perché allora anche noi non fatichiamo su questa terra, in maniera da riposare già con Cristo in cielo, noi che siamo uniti al nostro Salvatore attraverso la fede, la speranza e la carità? Cristo, infatti, pur trovandosi lassù, resta ancora con noi. E noi, similmente, pur dimorando quaggiù, siamo già con lui. E Cristo può assumere questo comportamento in forza della sua divinità e onnipotenza. A noi, invece, è possibile, non perché siamo esseri divini, ma per l'amore che nutriamo per lui. Egli non abbandonò il cielo, discendendo fino a noi; e nemmeno si è allontanato da noi, quando di nuovo è salito al cielo. Infatti egli stesso dà



testimonianza di trovarsi lassù mentre era qui in terra: Nessuno è mai salito al cielo fuorché colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo, che è in cielo (cfr. Gv 3, 13). Questa affermazione fu pronunciata per sottolineare l'unità tra lui nostro capo e noi suo corpo. Quindi nessuno può compiere un simile atto se non Cristo, perché anche noi siamo lui, per il fatto che egli è il Figlio dell'uomo per noi, e noi siamo figli di Dio per lui. Così si esprime l'Apostolo parlando di questa realtà: «Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo» (1 Cor 12,12). L'Apostolo non dice: «Così Cristo», ma sottolinea: «Così anche Cristo». Cristo dunque ha molte membra, ma un solo corpo. Perciò egli è disceso dal cielo per la sua misericordia e non è salito se non lui, mentre noi unicamente per grazia siamo saliti in lui. E così non discese se non Cristo e non è salito se non Cristo. Questo non perché la dignità del capo sia confusa nel corpo, ma perché l'unità del corpo non sia separata dal capo.

**Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo**  
**(Disc. sull'Ascensione del Signore, ed. A. Mai, 98, 1-2; PLS 2, 494-495)**

## PORTICO DELLA FEDE

### Misericordiosi come il Padre

Come abbiamo già detto il motto dell'Anno Santo è "Misericordiosi come il Padre": in questa dichiarazione della bolla è racchiuso l'invito forte del cammino giubilare. Tutti i cristiani sono chiamati a vivere della misericordia del Padre: a questo proposito il Papa richiama anche l'insegnamento di San Giovanni Paolo II con la sua enciclica "Dives in misericordia", che a suo dire fu inaspettata in quel momento storico, a motivo del tema scelto e allo stesso tempo, invece, fu molto importante considerando "La mentalità contemporanea... che sembra opporsi al Dio di misericordia e tende altresì a emarginare dalla vita e a distogliere dal cuore umano l'idea stessa della misericordia. La parola e il concetto di misericordia sembrano porre a disagio l'uomo, il quale, grazie all'enorme sviluppo della scienza e della tecnica... è diventato padrone ed ha soggiogato e dominato la terra. Tale dominio sulla terra, inteso talvolta unilateralmente e superficialmente, sembra che non lasci spazio alla misericordia..." (11). Come si può notare Papa Francesco nel solco dell'insegnamento magisteriale di San Giovanni Paolo II intende rimarcare l'attualità della misericordia di Dio e come tutta l'umanità, oggi, ha urgente bisogno di quella misericordia, di quell'amore che ci giunge attraverso le parole di Cristo che la Chiesa continua ad annunciare e a proclamare.

"La Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del vangelo, che per mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona. La sposa di Cristo fa suo il comportamento del Figlio di Dio che a tutti va incontro senza escludere nessuno. Nel nostro tempo in cui la Chiesa è impegnata nella nuova evangelizzazione, il tema della misericordia esige di essere riproposto con nuovo entusiasmo e con una rinnovata azione pastorale... Il suo linguaggio e i suoi gesti devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone e provarle a ritrovare la strada per ritornare al Padre" (12). L'anno giubilare, dunque, è l'anno in cui ogni cristiano deve camminare alla ricerca di quella strada e percorrere quella strada per ritrovare i fratelli, per costruire ponti di comunione, per essere "Misericordiosi come il Padre", e diventare compassionevoli verso tutti. Ora i cristiani sanno che la strada da cercare è Gesù, è lui che si è fatto "VIA" per farci vivere nella verità e per farci vivere la vita buona del Vangelo. "Io sono la Via, la verità, la vita. Nessuno viene al Padre se non mezzo di me" (Gv 14,6). Dunque se vogliamo diventare "Misericordiosi come il Padre", dobbiamo seguire la Via che è Gesù, conoscerlo di più, perché Lui ci apre gli occhi per vedere le miserie del mondo. Il battesimo è il sacramento che nei primi secoli della chiesa era chiamato

anche il sacramento della luce, o anche dell'illuminazione, dunque il sacramento che ci fa vedere in modo nuovo il mondo, le sue contraddizioni, le ingiustizie, le privazioni di cui tanti nostri fratelli soffrono. Il cristiano, cioè il battezzato è dotato di una nuova capacità quella, di guardare con occhi misericordiosi le innumerevoli situazioni di sofferenza, per le quali deve agire con determinazione per contrastarle, non cadendo nell'indifferenza di questo mondo; anzi il discepolo di Gesù è chiamato a "curare le ferite, a lenirle con l'olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l'attenzione dovute" (15). Come si può notare il termine misericordia è ripetuto innumerevoli volte sia come sostantivo, sia come aggettivo, è concretamente il filo rosso della bolla che deve guidare tutto l'itinerario di conversione e di nuova evangelizzazione nell'Anno Santo. Il termine è composto dal verbo latino "misereor" e da cor-cordis e significa più precisamente: avere pietà, avere compassione che induce all'aiuto e al perdono. Dunque, l'appello giubilare è quello di aprire gli occhi per spezzare le barriere dell'indifferenza che nasconde ipocrisia e egoismo e invece far sentire il calore della nostra presenza, dell'amicizia della fraternità in tutti quelli luoghi che abitiamo.

**Maria Grazia Pau**

Il 9 maggio al Convitto Nazionale di Cagliari si è conclusa con successo la manifestazione "MiniVolley a Scuola 2015"

## Educare attraverso lo sport

Oltre 3000 alunni, 131 classi in rappresentanza di 51 Istituti Scolastici hanno animato la 16a edizione della manifestazione sportiva scolastica "Minivolley a Scuola 2015" che si è svolta sabato 9 maggio al Convitto Nazionale di Cagliari. La Manifestazione, organizzata dalla Scuola Federale di Pallavolo ASD Centro Giovanile Scolastico Olimpia Onlus, dalla Federazione Italiana Pallavolo C.P. di Cagliari e dal Convitto Nazionale di Cagliari con la collaborazione del MIUR Ufficio Educazione Fisica di Cagliari si è aperta alle ore 9,30 con la cerimonia inaugurale dove i giovani alunni hanno cantato l'inno di Mameli e letto la carta del Fair Play alla presenza di numerose

autorità: Rosella Onnis, Presidente Provinciale dell'UNICEF, Piero Porru, Rettore del Convitto Nazionale, Gianni Viale, Presidente Provinciale della FIPAV. Durante la fase inaugurale si è svolta una staffetta con 5 bambini che hanno trasportato la bandiera dell'UNICEF per aprire ufficialmente la campagna per la raccolta fondi a favore dell'iniziativa "100% Vacciniamoli tutti". I soldi raccolti verranno devoluti per la campagna di vaccinazioni in Nepal dove oltre mezzo milione di bambini sono a rischi morbillo in quanto sistemati presso i campi informali per sfollati sorti dopo il terremoto del 25 aprile. La precarietà dei rifugi e le carenze nei servizi igienici e sanitari



rappresenta un grande fattore di rischio per la proliferazione di malattie infettive. Allo stesso tempo, cresce il numero di persone che ha dovuto lasciare le proprie case, e sempre più persone vivono all'aperto nei pressi delle proprie abitazioni danneggiate. Secondo gli ultimi dati disponibili, già prima del terremoto in Nepal circa 1 bambino su 10 non era stato vaccinato contro il morbillo. I volontari dell'UNICEF comunicano che «Il morbillo è una malattia molto contagiosa, e può

avere conseguenze mortali. Temiamo che possa diffondersi molto velocemente in situazioni molto affollate, come gli accampamenti improvvisati in cui vivono migliaia di

bambini». L'evento sportivo e di solidarietà, inserito nel progetto "Minivolley in Gita", coordinato da Paolo Ligas responsabile del settore scuola e promozione della FIPAV, unico in Italia per la presenza contemporanea di alunni appartenenti a quattro ordini di scuola (infanzia, primaria e secondaria di 1° e 2° grado) è stato il momento conclusivo dei progetti scolastici relativi all'"attività motoria integrale" riservata agli

alunni della scuola dell'infanzia e primaria; all'"1,2,3... Minivolley" per gli alunni della scuola primaria e all'"1,2,3...Volley" per gli alunni della scuola secondaria di 1° grado. Minivolley a Scuola si caratterizza per essere un'iniziativa all'insegna dell'amicizia, della solidarietà e dell'integrazione dove gli alunni partecipanti, in uno straordinario contesto di sport all'aria aperta, hanno potuto sperimentare, sotto la guida di un team di tecnici federali, innovativi percorsi didattici di Educazione Motoria definita dall'OMS, dall'Unesco e dall'Unione Europea componente essenziale per l'equilibrata crescita umana, culturale e sociale dei giovani. Alle ore 12 si è conclusa la gara di solidarietà a favore del progetto "100% Vacciniamoli tutti" dell'UNICEF consegnando un assegno gigante al presidente Rosella Onnis con la somma di 1.341,00 €.

Gianni Viale  
Presidente Provinciale Fipav

Anche in Italia riscuote un grande successo la serie televisiva statunitense "Il Trono di Spade". Le diverse vicende della saga fantasy ruotano intorno alla lotta per la conquista dell'ambito "trono"



## Il Trono di Spade

di Valeria Usala

All'inizio del 2000 c'era il Signore degli Anelli. Una saga cinematografica divisa in tre parti che rendeva verosimile un mondo fantasy, una storia affascinante, personaggi indimenticabili e incassi stratosferici per la produzione americana che ci stava dietro. Ma soprattutto la storia di Frodo, Gandalf e compagnia bella, veniva da un libro già molto famoso e per anni oggetto di desiderio per il mondo del cinema.

La serie tv Game of Thrones, in onda sul canale americano HBO dall'aprile 2011, poco più di dieci anni dopo la saga dell'Anello, ha molto in comune con il fratello di genere, e qualche particolarità che la rende a tutti gli effetti un fenomeno mediatico di uguale se non maggiore importanza. Prima di tutto è una serie tv: questo significa 10 puntate a stagione, su un totale di 8 stagioni previste (ora va in onda la quinta), della durata di 1 ora ciascuna circa: un film allargato di 80 ore, mica male. In secondo luogo, il tema: il mondo che ci appare è un misto tra lo storico e il fantastico, e le storie si avvicendano grazie ad un ambito trono, quello di spade del titolo appunto, che fa un po' la parte dell'anello; intorno alla successione del re (e della casata) che può sedere su di esso si sviluppano personaggi, luoghi e storie. Dovendo dare a Cesare quello che è di Cesare comunque, è giusto ricordare che l'acceleratore lo dà la presenza numerosa di scene che sono un mix di violenza e sesso che supera nettamente la media pur non arrivando all'esagerazione (e con tutto ciò che si manda oggi in onda nelle tv pubbliche non ci si può nemmeno lamentare troppo). Le 'casate', così chiamate all'interno del mondo immaginario, si combattono ma allo stesso tempo stringono patti, in un'alternanza di giochi di ruolo e di potere che non

smettono mai di affascinare e tengono i milioni di fan sparsi per il mondo con il fiato sospeso puntata dopo puntata. Anche in questo caso però, è giusto passare la palla del merito all'ideatore dell'intera saga, un certo George R.R. Martin, che con la collana 'Le cronache del ghiaccio e del fuoco' (il primo libro veniva pubblicato nel lontano 1996) ha dato l'idea a due showrunner quali David Benioff e D.B. Weiss di rendere possibile una trasposizione a lungo

termine per la rete via cavo, dopo un pranzo di convincimento con lo scrittore durato oltre 5 ore e diventato un sì solo dopo la risposta alla domanda 'Chi è la madre di Jon Snow?' Dovendo cercare le ragioni sia meno profonde che meno produttive al successo inaudito di questa serie tv, probabilmente il segreto sta nell'ottima ed infallibile interiorizzazione del termine 'intrattenimento' che in questi

ultimi anni si svela soprattutto sotto le sembianze di serie tv come questa. Lost nel 2006 aprì il varco, ma dopo ci sono state Dexter, The Walking Dead, e forse Breaking Bad fra tutte, che ne hanno seguito le orme; Game of Thrones è solo un altro grande tassello del puzzle. Intrattenimento fatto di colpi di scena, di personaggi da amare e altri da odiare, di morti impreviste e di altre sperate, di attesa e dedizione quasi fanatica astutamente incrementata da precise scelte di marketing (esiste di tutto, dai vestiti alle magliette, dalle tazze ai giochi da tavolo). Quest'anno però HBO ha subito un duro colpo: al momento di presentare il primo episodio in tv, già circolavano in rete i primi quattro (il che significa quasi metà serie). Non si sa ancora come e per colpa di chi, ma ovviamente lo scaricamento illegale dei torrent ha superato le decine di milioni in poche ore. Nonostante ciò la perdita economica rispetto ai guadagni è praticamente irrisoria, e per questo motivo nessuno dall'alto ha dato segnali di punizione per la moltitudine di fan impazienti. Per renderci conto in maniera più dettagliata della portata di una serie come questa, ecco alcuni numeri: l'ultima stagione, che va in onda ogni settimana in contemporanea con gli Stati Uniti su Sky, conta un totale di 166 attori che hanno lavorato in 151 set contemporaneamente (tra Croazia, Spagna e Irlanda) per un totale di 240 giorni; più di mille membri di troupe e circa 5000 comparse. Una delle scene più importanti ha richiesto più di 3 settimane di riprese, e il budget medio per ogni episodio è di 6 milioni di dollari (una serie americana media ne costa 2). Insomma, un gigante televisivo, l'ennesima conferma che il mercato delle serie tv magari non rischia di rimpiazzare il cinema, ma ci passa affianco e in casi come questo lo guarda dall'alto in basso. Parallelamente poi, vanno avanti le vite degli attori, che rendono partecipi i fan di tutto il mondo con continui tweet e aggiornamenti dei propri profili Instagram; il social è ormai parte integrante della vita quotidiana di personaggi famosi e non, il che fa in modo di non esaurire l'interesse a fine episodio, e rende possibile un'attesa di quasi un anno per ogni stagione, tempo necessario al gigante per rimettersi in piedi e crescere senza sosta. Tutto ciò è sintomo di una connessione di cui ormai quasi non possiamo fare a meno; una connessione con un mondo che non esiste, ma che per 1 ora alla settimana può sembrare più vero del vero.

## In onda su Radio Kalaritana

Frequenze in FM: 95,000  
97,500 - 99,900  
102,200 - 104,000

**Oggi parliamo di... arte e fede**  
La Basilica di Sant'Elena a Quartu  
A cura di Terenzio Puddu  
Domenica 17 maggio ore 18.10  
Lunedì 18 maggio ore 8.30

**Cantantibus organisi**  
Ascolto guidato alle interpretazioni organistiche bachiane di Marie-Claire Alain (a cura di Andrea Sarigu)  
Domenica 17 maggio ore 21.30

**Oggi parliamo di... comunicazione**  
A cura di Simone Bellisai  
Martedì 19 maggio ore 19.10  
Mercoledì 20 maggio ore 8.30

**L'ora di Nicodemo**  
Gli Atti degli Apostoli  
A cura di Sabino Chialà.  
Monaco di Bose  
Mercoledì 20 maggio 21.40

**L'udienza**  
La catechesi di Papa Francesco  
Giovedì 21.40 circa.

**Oggi parliamo con...**  
Mercoledì 20 maggio 19.10  
Giovedì 21 maggio ore 08.30

**Radiogiornale regionale**  
Dal lunedì al sabato 10.30 e 12.30

**Kalaritana ecclesia**  
Informazione ecclesiale diocesana -  
Dal lunedì al sabato 9.30 e 16.30

**Codice Rosa**  
A cura di Maria Luisa Secchi e Angela Quaquero  
Lunedì 21.40 - Sabato 18.30

**Lampada ai miei passi**  
Commento al Vangelo quotidiano (18 - 24 maggio) a cura del diacono Ignazio Boi  
Dal lunedì al venerdì 5.15 / 6.45 / 21.00  
Sabato 5.15 / 6.45 / (21.00 vangelo domenicale)  
Domenica 5.15 / 6.45 / 21.00

**Oggi è già domani**  
Nel cuore della notte con lo sguardo verso il nuovo giorno (A cura di don Giulio Madeddu)  
Al termine sarà possibile ascoltare le cantate Sacre di Bach.  
Ogni giorno alle 00.01 circa

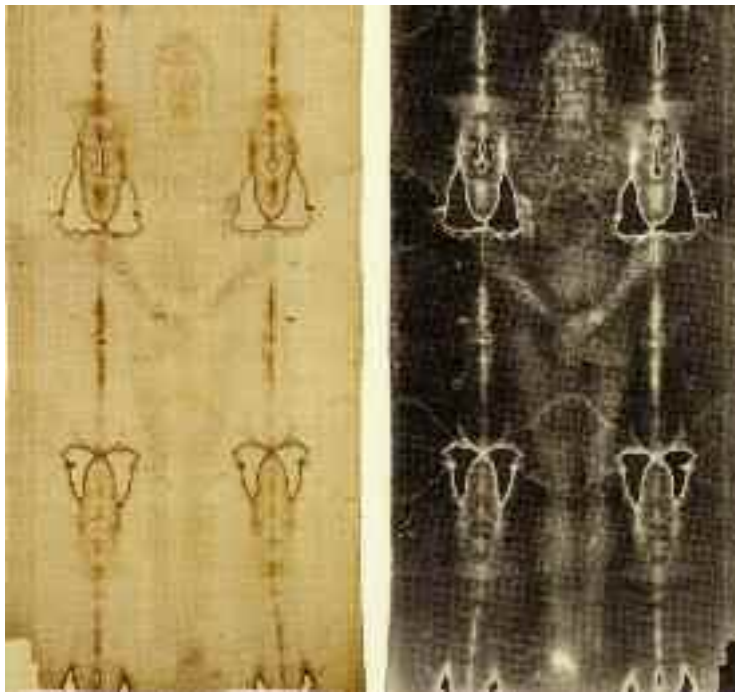
# Pellegrini a Torino per la Sindone e Don Bosco

Dal 25 al 27 maggio si svolgerà il pellegrinaggio a Torino  
Parla don Walter Onano, incaricato diocesano per i pellegrinaggi

Un viaggio nel cuore della fede piemontese. È quello che si preparano a vivere i partecipanti al pellegrinaggio organizzato dalla Diocesi dal 25 al 27 maggio con tappe alla chiesa nella quale è esposta la Sacra Sindone, di cui è in corso l'ostensione, e la Basilica dove si trova la tomba di don Bosco. "Il pellegrinaggio sarà guidato dall'Arcivescovo e coinvolge una cinquantina di persone - racconta don Walter Onano, parroco di San Tarcisio e incaricato per i pellegrinaggi diocesani - che vivranno un'esperienza di fede comune, in luoghi come quello della Sindone di forte suggestione". A leggere i commenti che circolano sulla rete internet dopo i primi giorni di ostensione il Sacro lino continua ad affascinare e ad attirare centinaia di persone. "Probabilmente - aggiunge ancora don Walter - l'immagine della Sindone interroga tante persone, aiutandole in quell'operazione di rivisitazione personale che scaturisce dalla visione della sofferenza testimoniata dal lenzuolo sacro. La Sindone ha la capacità di farci entrare nel mistero della morte e passione di Cristo e ci mostra una reliquia alla quale per devozione si va fare una preghiera. Quel lino sacro di offre certamente la visione del mistero di Cristo ma anche la Pasqua di Resurrezione, che è la nostra speranza, vissuta nella liturgia di questi giorni". Altra tappa delle tre giorni piemontese per i pellegrini la chiesa che custodisce le reliquie del fondatore della famiglia salesiana. Nel bicentenario dalla nascita di don Bosco, 1815, numerose sono state le

celebrazioni che hanno posto al centro la figura che più di altre ha lavorato per il riscatto dei più piccoli e dei più deboli. Il prossimo 21 giugno è prevista anche la visita di Papa Francesco a Torino, per rendere omaggio alla Sacra Sindone e a don Bosco. L'occasione del bicentenario ha permesso a tanti di conoscere maggiormente la figura di un sacerdote che ha avuto la capacità e la caparbieta di andare contro quelle che erano le convinzioni di metà Ottocento, sullo scarso valore di minori più poveri e lasciati per strada, che, se adeguatamente sostenuti, avevano la capacità di riscattarsi. Un modo per mettere al centro l'uomo, come più volte gli ultimi Pontefici hanno evidenziato, in particolare Papa Francesco. Per la cinquantina di persone che parteciperà al pellegrinaggio la visita alla tomba di don Bosco sarà l'occasione rendere omaggio a chi ha fatto del servizio ai più poveri la sua ragione di vita. In Sardegna e a Cagliari i salesiani hanno da poco festeggiato i cento anni del loro istituto formativo di viale Sant'Ignazio. Qui oltre ad accogliere i più indifesi si sono formati anche molti dei personaggi che hanno costruito la storia della Sardegna. Segno che per don Bosco e per i suoi figli spirituali la distinzione non esiste tra chi ha e chi non ha: tutti hanno diritto a crescere secondo valori forti e consolidati da portare poi nella vita di tutti i giorni. Proprio come San Giovanni Bosco ha fatto durante la sua esistenza, valori che ancora oggi a distanza da due secoli dalla sua nascita hanno un'estrema validità.

I. P.



## BREVI

## ■ 3 GIUGNO

Convegno diocesano  
Apostolato della preghiera

Mercoledì 3 giugno nella parrocchia di Sant'Eusebio a Cagliari è in programma il convegno diocesano dell'Apostolato della Preghiera. Il raduno è previsto alle 9, alle 9.30 l'Ufficio delle Lodi e a seguire la conferenza. Alle 12 avrà luogo la celebrazione Eucaristica, mentre alle 15 ci sarà l'Adorazione Eucaristica.

## ■ 19 MAGGIO

Alla Madonna della Strada  
si parla di Sacra Sindone

Martedì 19 maggio alle 19.45, nella parrocchia Madonna della Strada, a Cagliari, nei giorni dell'ostensione della Sindone a Torino, Paolo Pomata, della Delegazione sarda del Centro Internazionale di Sindonologia di Torino, terrà un incontro dal titolo "La sacra Sindone: relazione storica, scientifica e teologica".

COMUNICATO DELLA  
CURIA DIOCESANA

La diocesi di Cagliari ha appreso con grande sofferenza la notizia dell'arresto del sacerdote don Pascal Manca.

In un momento così delicato si rinnova la vicinanza verso coloro che hanno sofferto e soffrono per questa vicenda, eventuali vittime e comunità parrocchiali. Ricordando sempre che per tutti vale la presunzione di innocenza sino alla conclusione del procedimento in corso, si rinnova piena fiducia nell'operato della magistratura. La diocesi desidera inoltre essere vicina al sacerdote in questo momento difficile e invita alla preghiera auspicando che presto tutti possano ritrovare piena serenità.



## NOMINE

In data 9 maggio 2015 don Pascal Manca ha rassegnato definitivamente le dimissioni da parroco di San Giovanni Battista in Villamar.

Rimane confermato amministratore parrocchiale della medesima parrocchia don Ennio Matta.

Accogliendo la richiesta di don Alberto Pala di essere sollevato dall'esercizio del ministero parrocchiale per gravi motivi di salute, l'Arcivescovo di Cagliari Arrigo Miglio ha nominato temporaneamente amministratore parrocchiale della parrocchia S. Cecilia - Cattedrale il decano del Capitolo metropolitano, monsignor Gianni Spiga.

Ricordati di rinnovare il tuo abbonamento a

## il Portico

Al fine di razionalizzare la gestione degli abbonamenti a **il Portico** a partire dal prossimo 1 giugno **tutti gli abbonamenti in scadenza nel 2015** verranno portati al **31 dicembre prossimo**.

Per il calcolo del dovuto ogni abbonato dovrà moltiplicare il numero delle copie mancanti (quest'anno verranno stampati in totale 46 numeri) per il prezzo unitario di ciascuna copia (0,65 euro).

Per qualunque chiarimento, e prima di procedere al rinnovo, si prega di contattare la segreteria al numero **070-523844** oppure inviare una mail a **segreteria@ilportico@libero.it**.

**IBAN IT 67C0760104800000053481776**



# “Prendi e leggi”, un cammino per approfondire la Parola di Dio

Sabato 9 maggio ha preso il via la seconda edizione di “Prendi e leggi”, un’iniziativa del Settore biblico dell’Ufficio Catechistico Diocesano. Gli incontri di quest’anno avranno come tema gli Atti degli Apostoli e saranno guidati da P. Teani

È iniziata sabato 9 maggio la seconda edizione dell’iniziativa “Prendi e leggi”, organizzata dal settore biblico dell’ufficio catechistico diocesano. Tema portante degli incontri, il libro degli Atti degli Apostoli. Alla guida dei nuovi incontri è stato chiamato padre Maurizio Teani, preside della Facoltà Teologica della Sardegna. «Sono ben lieto, precisa lo stesso padre Teani, che sia stata presa questa iniziativa in diocesi, perché da tempo la Chiesa italiana spinge per una pastorale biblica volta ad aiutare tutti i fedeli, ma in modo particolare chi ha una responsabilità di catechesi, a operare un approfondimento e una conoscenza più precisa delle Sacre Scritture e ad imparare un metodo di lettura della Parola di Dio». Il compito primario della Chiesa è l’annuncio della Parola. Per questo motivo viene data sempre più profonda attenzione alla formazione dei catechisti e tutto il popolo dei battezzati, proprio perché ogni cammino di iniziazione cristiana e, di conseguenza la formazione permanente, trovano il fondamento nella stessa Parola di Dio. Ogni azione catechistica infatti non può prescindere dalla Parola di Salvezza, nella quale ognuno è chiamato a confrontarsi lasciandosi coinvolgere e mettere in discussione. La catechesi, come scrisse Giovanni Paolo II nell’Esortazione Apostolica Catechesi Tradendae al numero 27, “deve imbevversarsi e permearsi del pensiero, dello spirito e degli atteggiamenti biblici ed evangelici mediante un contatto assiduo con i

testi medesimi”, e ancor prima al numero 5, “al centro stesso della catechesi noi troviamo essenzialmente una persona: quella di Gesù di Nazareth”. Lo stesso arcivescovo Miglio negli Orientamenti Pastorali per l’anno 2013 – 2014, sottolinea la “centralità della Sacra Scrittura nella vita della Chiesa”. «La prima edizione di Prendi e Leggi, spiega don Emanuele Mameli, direttore dell’ufficio catechistico diocesano, era introduttiva alla Sacra Scrittura. Ha avuto una buona risposta da parte di catechisti e di curiosi della Bibbia che intendevano mettere a disposizione delle comunità parrocchiali il loro servizio. Alla luce di questa risposta ci sembrava importante continuare, dando però una diversa impostazione agli incontri. Infatti, prosegue don Mameli, in questa nuova edizione ci si calerà in modo più profondo sui testi e, considerando il tempo pasquale che stiamo ancora vivendo, ci sembrava bello iniziare con il libro degli Atti degli Apostoli». Il testo, è tipicamente pasquale e molto attuale per quanto riguarda il servizio dell’evangelizzazione nella comunità cristiana al giorno d’oggi, pur avendo duemila anni, in esso si riconosce, così come in tutta la Sacra Scrittura, l’attualità degli insegnamenti e il continuo agire di Dio nella vita e per amore dell’uomo. «La Bibbia, riprende don Emanuele, rappresenta sempre una possibilità di incontro, anche per persone che non sono addentrati nelle comunità parrocchiali, e suscita sempre molta curiosità e desiderio di



approfondimento. Chiaramente la nostra impostazione è quella di dare in mano ai catechisti e agli animatori biblici, gli strumenti per poter utilizzare al meglio, all’interno della comunità o negli incontri di catechesi, il testo Sacro che non è “un” libro per la catechesi, ma “il” libro della catechesi». A testimonianza di quanto detto finora, la partecipazione lo scorso 9 maggio, di circa settanta persone. L’incontro era incentrato specificatamente sul Vangelo di Luca, il cui autore è lo stesso degli Atti degli Apostoli. Nella prima parte della serata, dedicata all’ascolto, si è messa in luce la connessione tra la vita di Gesù e la vita della Chiesa. Al termine della relazione di padre Maurizio Teani, i

partecipanti sono stati divisi in gruppi che, alla luce di quanto detto, si sono confrontati tra loro anche sulla base delle proprie esperienze personali di contatto con la Parola. A chiudere la serata, al termine dei lavori nei gruppi, c’è stata la condivisione in assemblea, una parte molto importante per poter arricchire del proprio lavoro anche gli altri partecipanti, a cui è seguita anche la formulazione di alcune domande scaturite dagli stessi lavori di gruppo. Questa impostazione sarà seguita anche nei restanti incontri del mese, in programma sabato 16, 23 e 30 maggio con inizio alle 17, nell’Aula Magna del Seminario Arcivescovile a Cagliari.

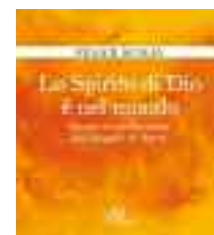
Fabio Figus

## LETTURE

### IN LIBRERIA

#### In meditazione sul Vangelo di Marco

“Lo Spirito di Dio è nel mondo. Spunti di meditazione dal Vangelo di Marco”, di Felice Scalfà, pone al centro il Vangelo, la Buona Novella. È davvero «bella notizia» sapere che Dio è all’opera per la nostra «salvezza», e che questa molto semplicemente consiste nel «cacciare gli spiriti immondi» dal cuore di ogni uomo, per fare posto allo Spirito di Dio che è testo unico della legge dell’Amore, vita nostra



restaurata, ritrovamento della dignità perduta, scoperta che dimenticarsi, accogliere l’imprevisto, credere nella propria chiamata al divino e nella possibilità di superare ogni paura. «Salvezza» è credere che tutto ciò non è un perdersi ma un ritrovarsi. Anzi un ritrovare il gusto della vita, la capacità di amare. Il Vangelo di Marco possiamo dire sia tutto qui. Un grandioso, unico «esorcismo» dove non si vedono mitici esseri anneriti dal fumo infernale, ma uomini che soffrono per forze che li dominano, e gesti di Dio che vuole portare liberazione da ogni male e quindi armonia e amore tra i suoi figli. La struttura del libro si sviluppa facendo seguire ai vari brani del Vangelo di Marco riportati, un breve commento dell’Autore e una preghiera. L’invito costante da parte di papa Francesco di leggere e meditare il Vangelo, di interiorizzarlo.

# CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

[www.centroodontoiatricosardo.com](http://www.centroodontoiatricosardo.com)

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12.30/15.00-19.00. Sabato: 8.30-12.00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

**Evangelizzazione.** Nel Tempo di Pasqua si è svolta l'iniziativa dei Neocatecumenali

## Uscire in missione nelle piazze del mondo

È stata un'esperienza importante, non solo per chi - accidentalmente o volutamente - si è trovato ad ascoltare e pregare, ma anche per "gli addetti ai lavori": i catechisti, i cantori ed i fratelli che hanno presentato una catechesi o una esperienza di vita: "Può sembrar strano, ma mettersi seduti a ricordare è utile a ravvivare la fede, riconoscendo che è stato Dio a fare i miracoli e non noi", ci dice un "fratello".

Stiamo parlando degli incontri nelle piazze di tutto il mondo, organizzati dalle Comunità Neocatecumenali presenti anche in alcune parrocchie della nostra diocesi.

"Presentare Gesù Cristo agli altri e raccontare in pochi minuti la mia esperienza di fede" - parla un padre di famiglia - "mi ha fatto ripercorrere ben 30 anni di vita, dai dubbi sulla vocazione, all'incontro con la futura mia moglie ed a tutti i pellegrinaggi, Giornate Mondiali della Gioventù incluse, per giungere poi alla nascita, non senza difficoltà, di ciascuno dei nostri figli. Sì, Gesù Cristo ha fatto con noi una bella storia, non perché ce lo meritassimo, ma perché Lo conosciamo concretamente, nella nostra vita".

Ai passanti, questa missione si è presentata non solo con la recita dei vesperi e le letture liturgiche, ma anche con le danze ed i canti tratti dai salmi, ritmati da cembali e battiti di mano. "Questo modo inusuale di presentarci - sottolinea un cantore - in realtà vuole esprimere tutta la gioia provata per la Resurrezione di Gesù Cristo, rinnovata ogni anno nella Veglia di Pasqua: ecco il perché di tante chitarre, bonghi

e quant'altro, ecco il motivo del nostro danzare".

Un'esperienza inconsueta non solo per chi si è avvicinato ad ogni piazza, ma anche per chi è rimasto affacciato alla finestra per ascoltare.

I luoghi di incontro sono stati tanti: dalla piazza fra Via dei Capraia e Via dei Giudicati vicino alla Parrocchia di "San Carlo Borromeo", alle prossimità delle parrocchie di "N.S. di Bonaria", "SS. Nome di Maria" (La Palma), "Beata Vergine della Salute" (Poetto), "Sant'Antonio" (Quartu Sant'Elena) e "Sant'Ambrogio" (Monserrato) per arrivare fino a Villacidro, Portoscuso, Carbonia e Iglesias nel sud Sardegna.

I cinque incontri hanno avuto come tematiche: "Chi è Dio per te? Tu credi in Dio?" (1° pomeriggio), "Chi sei tu? Perché vivi? Sei felice?" (2°), "Annuncio del Kerigma: la notizia della tua salvezza in Gesù Cristo" (3°), "Kerygma: annuncio del Vangelo e chiamata a conversione" (4°) e "Cosa è la Chiesa? Qual è la tua esperienza nella Chiesa? Vorresti essere aiutato da una comunità cristiana?" (5°).

Kerygma inteso come bella notizia, "perché l'annuncio di Cristo Risorto è l'unica vera bella notizia" - sono le parole di Kiko Arguello, iniziatore del Cammino Neocatecumenale - "oltre che l'unico mezzo di salvezza per l'uomo. Ed essa si realizza proprio attraverso quella che San Paolo definiva la stoltezza della predicazione". Una "predicazione" non nuova - ogni anno si ripete subito dopo Pasqua - ma sempre e comunque attuale.

Mauro Bertocchini



### BREVI

#### ■ CONFERENZA

Don Sciortino, direttore di "Famiglia Cristiana"

Venerdì 5 giugno 2015 alle ore 18,00, nell'aula magna del Seminario diocesano, don Antonio Sciortino, direttore di Famiglia Cristiana, terrà una conferenza nel corso della quale presenterà il messaggio di Papa Francesco per la giornata mondiale delle comunicazioni sociali, dal tema: «Comunicare la famiglia: ambiente privilegiato dell'incontro nella gratuità dell'amore».

L'incontro è promosso dall'Ucsi Sardegna e dagli Uffici diocesani per le comunicazioni sociali e per la pastorale familiare.

#### ■ USMI

Il 30 maggio mattinata di spiritualità

Sabato 30 maggio dalle 9 alle 12.30 è in programma nella Casa Provinciale delle Figlie della carità, in via dei Falconi, 10, a Cagliari, una mattinata di spiritualità.

Relatore sarà Padre Abate Bruno Marin, Presidente della Comunità mondiale dei benedettini sublacensi di Roma.

#### ■ ANNIVERSARI

I 25 anni di Episcopato di Mons. Orrù

Il 13 maggio monsignor Antonino Orrù, vescovo emerito di Ales - Terralba, originario di Sinnai, ha celebrato nella Cattedrale di Ales il suo 25° anniversario di ordinazione episcopale.

Ordinato presbitero nel 1952 monsignor Orrù è stato parroco "storico" a San Benedetto, dove aveva dato vita a numerose iniziative, prima di assumere la guida della Diocesi di Ales - Terralba dal 1990 al 2004.

CENTRO MEDICO  
I MULINI

PREVENZIONE ONCOLOGICA

Centralità del Paziente ①

Tempi d'attesa brevi ②

Tariffe Accessibili ③

**PREVENZIONE SENOLOGICA**

VISITA SPECIALISTICA

+

ANALISI CLINICHE

+

ECOGRAFIA

**PREVENZIONE UROLOGICA**

VISITA SPECIALISTICA

+

ANALISI CLINICHE

+

ECOGRAFIA

**€90**

invece di 130



VIA PIERO DELLA FRANCESCA, 5 SU PLANU  
CENTRO COMMERCIALE I MULINI • PRIMO PIANO

+39 070 7322326



www.centromedicoimulini.it  
info@centromedicoimulini.it



Facebook



I MULINI  
LA SALUTE AL CENTRO  
DIRETTORE DR. CARL. BUK. BILANDI BENE

## La Colletta per il Nepal



*Pubblichiamo di seguito la comunicazione indirizzata da don Marco Lai, direttore della Caritas Diocesana, ai parroci e ai cappellani, sulla Colletta Nazionale per le popolazioni del Nepal, prevista per Domenica 17 maggio*

La Caritas diocesana di Cagliari promuove una raccolta fondi per la popolazione del Nepal colpita dal terremoto, in occasione della Colletta nazionale indetta dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, a nome dei Vescovi italiani, da tenersi in tutte le Chiese italiane domenica 17 maggio 2015, come segno della concreta solidarietà di tutti i credenti. La colletta, indetta a causa della straordinaria gravità di questo sisma, sarà finalizzata a integrare la somma di tre milioni di euro già stanziati dalla CEI dai fondi dell'otto per mille. Sono migliaia le vittime accertate, ma il bilancio è ancora provvisorio, del sisma di magnitudo 7,9 che ha colpito lo stato asiatico del Nepal nella mattina del 25 aprile, con epicentro tra la capitale Kathmandu e la città di Pokhara. Altissimo anche il numero dei dispersi sotto le macerie, in una zona dall'alta densità di popolazione ed in cui le costruzioni sono spesso fatiscenti. Anche nei paesi circostanti le forti scosse sono state avvertite in modo distinto. Papa Francesco ha seguito fin dall'inizio in preghiera e con grande preoccupazione l'evolversi della situazione,

partecipando al dolore di quanti sono stati colpiti. E dopo la recita del Regina Coeli domenica 26 aprile, ha espresso "vicinanza alla popolazione colpita" e ha lanciato un appello affinché "abbiano il sostegno della solidarietà fraterna". La rete Caritas, seppur in condizioni difficilissime, continua incessantemente la sua azione con la mobilitazione di altre Caritas e team di esperti in supporto alla Caritas Nepal, che ha lanciato un piano di intervento organico in favore di 20mila famiglie (circa 100mila persone) le cui abitazioni sono crollate o sono state gravemente danneggiate. La Caritas diocesana rilancia l'appello alla solidarietà, sottolineando che con 25 euro si possono fornire alimenti essiccati per una famiglia per un mese, mentre con 10 euro si può assicurare acqua per una famiglia per una settimana, oppure una tenda per ospitare 3 famiglie, oppure 30 kg di riso, sufficienti per una famiglia per un mese. **Per aderire alla colletta, tutte le parrocchie della Diocesi di Cagliari potranno versare le loro offerte sui conti della Caritas diocesana, specificando nella causale: "Terremoto Nepal": Arcidiocesi di Cagliari - Caritas Diocesana: Banca Prossima IBAN IT70 2033 5901 6001 0000 0070 158; Bancoposta - conto n° 001012088967 (per versamenti con bollettino postale) - IBAN IT87 2076 0104 8000 0101 2088 967 (per versamenti con bonifico).**

## Festa all'ospedale Brotzu per il patrono San Michele

La celebrazione dell'8 maggio è legata all'antico ricordo dell'apparizione di S. Michele al vescovo di Siponto nella grotta del Gargano

Venerdì 8 maggio nella Cappella dell'ospedale Brotzu si è celebrato il ricordo dell'apparizione dell'Arcangelo Michele presso la grotta del Gargano. L'ospedale cagliaritano, che si gloria di avere come patrono l'Arcangelo guerriero, ha riscoperto nella fede quello che le cronache di un tempo antico ricordano come un evento ricco di spiritualità e di stupore.

Il giorno 8 maggio 490 l'arcangelo Michele appare al vescovo di Siponto Lorenzo Maiorano dicendogli: «Io sono l'Arcangelo Michele e sto sempre alla presenza di Dio. La caverna è a me sacra. E poiché ho deciso di proteggere sulla Terra questo luogo ed i suoi abitanti, ho voluto attestare in tal modo di essere di questo luogo e di tutto ciò che avviene patrono e custode. Là dove si spalanca la roccia possono essere perdonati i peccati degli uomini. Quel che sarà qui chiesto nella preghiera sarà esaudito. Va', perciò, sulla montagna e dedica la grotta al culto cristiano». Con queste parole l'Arcangelo elegge a sua dimora la Grotta presso il monte Gargano che per secoli è stata meta di pellegrinaggi da tutte le parti del mondo e ha visto innumerevoli pellegrini. San Michele esprime la volontà davanti al vescovo del Siponto che la grotta diventi il luogo dell'incontro con Dio attraverso la preghiera e la riconciliazione dei peccati. L'Arcangelo guerriero, dal 490 a oggi continua a spronare i suoi devoti alla fiducia in Dio e a fare esperienza di Lui attraverso il volto della misericordia e del dialogo affettuoso e intimo della preghiera. Un messaggio - questo - quanto mai moderno, che ci richiama alla bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia indetto da Papa Francesco.



I padri Cappellani, celebrando questo ricordo, hanno inteso proporre ai fedeli ammalati la figura dell'Arcangelo Michele come custode dell'uomo nella sua ricerca di Dio. La malattia spesso allontana l'uomo dal sacro, la sofferenza si pone come ostacolo per incontrare il volto amarevole di Dio; San Michele diventa il custode e il garante che l'uomo non è mai abbandonato a se stesso ma è l'oggetto della delicatezza di Dio. La giornata di festa è iniziata alle ore 7.30 del mattino con la diretta di "Radio Maria" con la recita del santo Rosario, la celebrazione della santa Messa e le lodi mattutine. Fin dall'apertura della cappella ospedaliera - ore 6 del mattino - numerosi dipendenti e devoti si sono succeduti per una preghiera silenziosa davanti al tabernacolo o davanti al simulacro artistico del santo Patrono. La celebrazione della messa del mattino è stata presieduta da p. Ivano Liguori che nell'omelia ha ricordato il profondo legame che c'è tra l'amore che Cristo dona all'uomo fino al dono totale di sé con l'amore che il discepolo di Cristo ha il dovere di riversare con abbondanza verso

l'ammalato. Al pomeriggio, la recita della "Coroncina Angelica", devozione legata all'apparizione di S. Michele alla serva di Dio Antonia de Astonac, e alle ore 17.30 la solenne eucaristia presieduta da p. Marco Locche. P. Marco ha ricordato nella sua omelia come la presenza degli angeli e degli arcangeli è una presenza fortemente ancorata alla tradizione biblica e che la figura di S. Michele si colloca già nella storia dell'antico popolo dell'alleanza come custode e difensore del popolo consacrato a Dio. La giornata al Brotzu è stata vissuta nella semplicità e nella fede dei credenti che hanno bisogno di sentirsi accompagnati amorevolmente attraverso le strade della loro vita. San Michele è il compagno di viaggio disponibile che la Chiesa propone a ogni cercatore di Dio. L'8 maggio è stato anche un giorno per riportare alla riflessione dell'ospedale Brotzu la figura di San Michele come suo patrono, custode e intercessore in attesa della grande festa del 29 settembre.

Padre Ivano Liguori



**17 maggio 2015**  
- colletta nazionale -

**Agenzia Funebre**  
**Ostria Fioreria**

NECROLOGIE - LAPIDI FUNERARIE  
24H SU 24H AL 070/284895

Via Cornalias, 84 (CA), tel 347 793 3190 - 070 284895  
Visita il nostro Sito: [www.agenziafunebreostria.com](http://www.agenziafunebreostria.com)  
E-Mail [agenziafunebreostria@tiscali.it](mailto:agenziafunebreostria@tiscali.it)

*Nel documento  
"Il volto missionario  
della parrocchia  
in un mondo che cambia"  
troviamo degli importanti  
approfondimenti  
sul compito  
della comunità parrocchiale  
nel campo decisivo  
dell'iniziazione  
cristiana*



## L'iniziazione cristiana e la parrocchia

La parrocchia ha cercato di dare forma al Vangelo nel cuore dell'esistenza umana. Essa è la figura più conosciuta della Chiesa per il suo carattere di vicinanza a tutti, di apertura verso tutti, di accoglienza per tutti." (VMPMC, 4). Questa, tra le tante, una delle recenti definizioni di parrocchia che vengono offerte alla comunità ecclesiale nell'ambito della nuova evangelizzazione. Anche per ciò che riguarda l'iniziazione cristiana, la parrocchia riveste un decisivo e in delegabile servizio: essa, infatti, è il luogo proprio dell'iniziazione cristiana, ambito ordinario dove si nasce e si cresce nella fede (IG, 55). In parrocchia, nel concreto contesto territoriale, fatto di relazioni, di prossimità, di esperienze condivise e di quotidianità, è possibile

rivolgere l'annuncio del Vangelo a tutti, anche coloro che, per fragilità o mancanza di autonomia, non possono essere raggiunti facilmente da incontri e occasioni di annuncio: le persone disabili e le loro famiglie, gli immigrati e i poveri. È nella parrocchia che i discepoli di Gesù, soprattutto nella eucarestia domenicale, possono sentirsi accompagnati concretamente nel loro cammino di fede, spezzando l'anonimato e facendo crescere nel senso di appartenenza alla comunità cristiana. Per questo l'accompagnamento nei diversi itinerari che conducono all'iniziazione cristiana trovano nella comunità parrocchiale il giusto contesto affinché catechesi, liturgia, vita comunitaria, carità e testimonianza possano armonizzarsi e realizzare un

significativo tirocinio e apprendistato di vita cristiana. Un ripensamento si impone, se si vuole che le nostre parrocchie mantengano la capacità di offrire a tutti la possibilità di accedere alla fede, di crescere in essa e di testimoniarla nelle normali condizioni di vita. (VMPMC, 7). È proprio su questa tensione e capacità di rinnovamento che si gioca il futuro della nostre comunità parrocchiali chiamate, oggi più che mai, all'impegno per l'evangelizzazione. "La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie." (EG, 28). Ma più di tutto e prima di tutto, la parrocchia diventa concreta attuazione della dimensione gioiosa della vita che, nell'accoglienza, in relazione sincere e serene, nella condivisione e nell'incontro, accompagna l'uomo nella sua ricerca di senso, di Dio, nel percorso della fede e nel senso vero dell'essere cristiani. Proprio il clima di accoglienza, di aiuto, di sostegno e di amicizia che dovrebbe caratterizzare le comunità parrocchiali, diventa per

tanti, piccoli e adulti, la possibilità per iniziare un cammino di ricerca e di fede, per sentirsi confermati e valorizzati nel personale impegno per dare senso alla propria esistenza e per scoprire come significativa la fede in Cristo e la conseguente appartenenza alla chiesa. I percorsi di iniziazione cristiana, nelle specifiche situazioni in cui vengono proposti e nella diversità di destinatari, non possono non tenere conto di questa dimensione unica delle comunità parrocchiali: l'accoglienza e l'apertura a tutti, senza esclusioni. Soprattutto per i più piccoli risulta decisivo il clima di amicizia e di famiglia che non solo tra coetanei ma anche grazie al servizio degli adulti, educatori, catechisti e animatori, si costruisce a partire da semplici esperienze di gioco, di fraternità e di accoglienza. Si può ritrovare, in tal senso, uno degli innumerevoli punti d'incontro tra catechesi e oratorio. "Un bambino o un ragazzo che passa per la parrocchia non riuscirà mai ad intraprendere un cammino di fede se non viene accolto ed educato in un clima di festa e di gioco. Su questo versante le attività ricreative, lo sport, la vita di gruppo sono occasioni veramente straordinarie per risvegliare il senso della vita e l'apertura al Trascendente." (IG, 55)

Emanuele Mameli

### STORIE DI SANTI

## San Pasquale Baylon

Pasquale nacque nella famiglia contadina di Martino Baylon e Isabella Juberba il 16 Maggio 1540 a Torre Hermosa, nel regno di Aragona in Spagna. Chiamato così perché nacque la Domenica in cui in Spagna si festeggia la "Pasqua dello Spirito Santo", la Pentecoste. Cresce nella solitudine dei campi attendendo alla custodia del gregge, e fin dall'infanzia sente il trasporto per la preghiera e la devozione verso l'Eucarestia, per cui lo vediamo dedicare tutti gli spazi liberi dal suo lavoro alle pratiche di pietà e alla meditazione, mortificando anche il suo corpo con penitenze e digiuni. Un giorno si verificò un grande miracolo: Pasquale era fuori nei campi con le sue pecore e non poteva andare ad ascoltare la Messa al vicino Monastero. Aspettava il suono della campanella e, nel momento della Consacrazione, il forte desiderio di essere presente al sacrificio Santo della Messa gli fece gridare: "Mio Maestro, Mio adorabile Maestro, oh, se fosse possibile averti

qui!". Improvvisamente vide gli Angeli inchinati di fronte ad un Calice, sul quale galleggiava il Sacramento Benedetto, Presenza Divina di Nostro Signore. Pasquale cadde con la faccia per terra ed adorò Dio; poi, facendosi coraggio, fissò la bella visione. È chiaro che in lui la vocazione alla vita religiosa è un dato di fatto, e perciò si presenta al convento di santa Maria di Loreto dei Francescani Riformati detti Alcantarini, dove viene accolto all'età di 20 anni, già circondato dalla fama di uomo ricco di virtù e di doni spirituali straordinari. Sceglie lo stato di fratello laico e come tale fa la sua Professione religiosa perpetua il 2 febbraio 1564. Più di una volta i Superiori gli proposero di prepararsi a ricevere gli ordini sacri, ma lui preferì stare in umiltà ad attendere ai vari servizi manuali del convento, assolvendo così, per molti anni, all'ufficio di portinaio, che adempì sempre con la massima diligenza dando costantemente

esempi luminosi di bontà, nella carità e pazienza. Dovendo nel 1576 il P. Provinciale comunicare con il P. Generale dell'ordine che per ragioni del suo ufficio si trovava a Parigi, si servì di frate Pasquale che, per quanto semplice fratello laico, era in grado di adempiere mansioni delicate riguardanti problemi specifici dei religiosi. Il Santo con semplicità accolse il mandato con spirito di obbedienza, ben sapendo che attraversare la Francia si correva il rischio di subire qualche aggressione da parte dei Calvinisti, che in quel momento imperversavano nel paese. E capitò proprio così, anche per frate Pasquale, che più di una volta venne fatto bersaglio lungo il viaggio, di insulti, vilipendi e percosse. Ad Orleans, affrontò con profondità di concetti una discussione sulla "presenza reale" di Cristo nell'Eucarestia, al punto che i Calvinisti, sentendosi alla fine sconfitti, vollero ricorrere alla violenza dalla quale riuscì



fortunatamente a svincolarsi. Al ritorno dalla missione a Parigi, dove aveva compiuto il mandato affidatogli, mal ridotto in salute, anche per i prolungati digiuni e altre forme di penitenza, lentamente andò spegnendosi. Morì, infatti, nel convento del Rosario a Villa Real, il 17 Maggio 1592 a 53 anni. Fu beatificato 26 anni dopo la morte, il 29 ottobre 1618 da papa Paolo V e proclamato santo il 16 ottobre 1690, da papa Alessandro VIII; papa Leone XIII, il 28 novembre 1897, lo proclamò Patrono delle Opere Eucaristiche e dei Congressi Eucaristici.

Andrea Agostino

### DETTO TRA NOI

#### A Milano vandali in azione contro l'Expo

Come vogliamo chiamarli i circa 500 giovanotti/e che il 1° maggio hanno devastato il centro storico di Milano, mentre si inaugurava l'esposizione universale -EXPO 2015? Vandali? Barbari? Criminali? Delinquenti? O stupidi? Scegliete voi! Certo lo spettacolo è stato deprimente con questi facinorosi, venuti da ogni dove a sfasciare vetrine di negozi, incendiare macchine e distruggere tutto quello che trovavano. Perché? Ce lo stiamo ancora chiedendo! E non troveremo facilmente una risposta razionale davanti all'imbarbarimento di giovani indefinibili. E le forze dell'ordine? Hanno ancora una volta rischiato la vita. L'unico dato positivo è che non c'è scappato il morto. Ancora più sconcertante è stata un'intervista concessa da un giovane, da viso angelico che non ha avuto paura di affermare, a volto scoperto: "se avessi avuto anche io una spranga, avrei sfasciato qualche vetrina".



E alla domanda del giornalista basito: "appartieni a qualche gruppo?", il giovane ha candidamente risposto: "no, ma dove c'è casino ci sono sempre anch'io". Bella prospettiva per il futuro! E i genitori dov'erano? A casa? O magari all'Expo? E che cosa avranno detto ai loro figli? Certo non hanno agito come quella mamma a Baltimora, in America, che ha rincorso il figlio incappucciato, lo ha spintonato e preso a colpi, gli ha tolto il cappuccio e lo ha rispedito a casa andandogli dietro e colpendo ripetutamente con ceffoni e pappine (?). Questa mamma-coraggio, meriterebbe un monumento. Perfino i commenti attraverso i vari social network sono stati largamente in suo favore. Ma tornando ai mascoloni di Milano, ai teppisti negli stadi e a tutti quelli che trasformano il diritto di contestare in una guerriglia, questi meritano una lezione per non dimenticare. Non siamo d'accordo che alcuni giovani tedeschi arrestati abbiano avuto dal giudice 10 giorni di tempo per rimpatriare. Ma per favore! In questi 10 giorni ne possono combinare più di Attila! Bisognava scortarli al primo volo e rispedirli subito nella loro Nazione. Notiamo per i disinformati che il tema dell'EXPO di Milano che si terrà dal 1° maggio al 31 ottobre, è "Nutrire il pianeta. Energia per la vita". Tanto affermiamo per sottolineare la inutilità di qualsiasi manifestazione, peggio ancora di tipo vandalico e delinquenziale e, soprattutto, completamente immotivata.

Tore Ruggiu

## Le parole del Papa agli studenti che hanno partecipato all'evento della Fabbrica della Pace

Vi ringrazio dell'invito che mi avete fatto a lavorare con voi nella "Fabbrica della pace"! È un bel posto di lavoro, perché si tratta di costruire una società senza ingiustizie e violenze, in cui ogni bambino e ragazzo possa essere accolto e crescere nell'amore. C'è tanto bisogno di fabbriche della pace, perché purtroppo le fabbriche di guerra non mancano! La guerra è frutto dell'odio, dell'egoismo, della voglia di possedere sempre di più e di prevalere sugli altri. E voi per contrastarla vi impegnate a diffondere la cultura dell'inclusione, della riconciliazione e dell'incontro. In questo progetto siete coinvolti in tanti: voi alunni delle scuole, appartenenti a diverse etnie e religioni; la fondazione "La Fabbrica della Pace", che ha promosso questo progetto educativo; gli insegnanti e i genitori; il Ministero dell'Istruzione; e la Conferenza Episcopale Italiana. È un bel cammino, che richiede coraggio e fatica, perché tutti comprendano la necessità di un cambiamento di mentalità, per garantire sicurezza ai bambini del Pianeta, in particolare a quelli che abitano in zone di guerra e di persecuzione. Tenendo conto delle vostre domande, vorrei darvi alcuni suggerimenti per lavorare bene in questo cantiere della pace. Prendo spunto proprio dall'espressione "Fabbrica della pace". Il termine "fabbrica" ci dice che la pace è qualcosa che bisogna fare, bisogna costruire con saggezza e tenacia. Ma per costruire un mondo di pace, occorre incominciare dal nostro "mondo", cioè dagli ambienti in cui viviamo ogni giorno: la famiglia, la scuola, il cortile, la palestra, l'oratorio.... Ed è importante lavorare insieme alle persone che vivono accanto a noi: gli amici, i compagni di scuola, i genitori e gli educatori. C'è bisogno dell'aiuto di



## Lavorare tutti insieme nel cantiere della pace

«Per costruire un mondo di pace, occorre incominciare dal nostro "mondo", cioè dagli ambienti in cui viviamo ogni giorno: la famiglia, la scuola, il cortile, la palestra, l'oratorio.... Ed è importante lavorare insieme alle persone che vivono accanto a noi: gli amici, i compagni di scuola, i genitori e gli educatori. C'è bisogno dell'aiuto di tutti per costruire un futuro migliore. Agli adulti, anche alle istituzioni, compete di stimolarvi, sostenervi, educarvi ai valori veri»

tutti per costruire un futuro migliore. Agli adulti, anche alle istituzioni, compete di stimolarvi, sostenervi, educarvi ai valori veri. E voi, mi raccomando, non arrendetevi mai, nemmeno di fronte alle difficoltà e alle incomprensioni. Ogni vostra azione, ogni vostro gesto nei confronti del prossimo può costruire pace. Ad esempio, se vi capita di litigare con un compagno, fare subito pace; o chiedere scusa ai genitori e agli amici, quando si è mancato in qualcosa. Il vero costruttore di pace è uno che fa il primo passo verso l'altro. E questa non è debolezza, ma forza, la forza della pace. Come possono finire le guerre nel mondo, se noi non siamo capaci di superare le nostre piccole incomprensioni e i nostri litigi? I nostri atti di dialogo, di perdono, di riconciliazione, sono "mattoni" che servono a costruire l'edificio della pace. Un'altra cosa molto bella della

vostra "Fabbrica" è che non ha frontiere: si respira un clima di accoglienza e di incontro senza barriere o esclusioni. Di fronte a persone che provengono da Paesi ed etnie differenti, che hanno altre tradizioni e religioni, il vostro atteggiamento è quello della conoscenza e del dialogo, per l'inclusione di tutti, nel rispetto delle leggi dello Stato. E poi avete capito che per costruire un mondo di pace è indispensabile interessarsi alle necessità dei più poveri, dei più sofferenti e abbandonati, anche quelli lontani. Penso a tanti vostri coetanei che solo per il fatto di essere cristiani sono stati cacciati via dalle loro case, dai loro Paesi, e qualcuno è stato ucciso perché teneva in mano la Bibbia! E così il lavoro della vostra "fabbrica" diventa veramente un'opera di amore. Amare gli altri, specialmente i più svantaggiati, significa testimoniare che ogni persona è un dono di Dio. Ogni persona!

Ma proprio la pace stessa è dono di Dio, un dono da chiedere con fiducia nella preghiera. Per questo è importante non solo essere testimoni di pace e di amore, ma anche testimoni di preghiera. La preghiera è parlare con Dio, il nostro Padre che è nei Cieli, e confidargli i desideri, le gioie, i dispiaceri. La preghiera è chiedergli perdono ogni volta che si sbaglia e si commette qualche peccato, nella certezza che Lui perdona sempre. La sua bontà verso di noi ci spinge ad essere, anche noi, misericordiosi verso i nostri fratelli, perdonandoli di cuore quando ci offendono o ci fanno del male. E, infine, la pace ha un volto e un cuore: il volto e il cuore di Gesù, il Figlio di Dio, che è morto sulla croce ed è risorto proprio per donare la pace ad ogni uomo e a tutta l'umanità. Gesù è «la nostra pace» (Ef 2,14), perché ha abbattuto il muro dell'odio che separa gli uomini tra loro.

11 maggio 2015

INDUSTRIA GRAFICA



**GRAFICHE  
GHIANI**

dal 1981  
stampatori in Sardegna

www.graficheghiani.it • commerciale@graficheghiani.com  
• 070 9165222 (r.a.)

**Arcidiocesi  
di Cagliari  
Caritas diocesana**

PER DONARE BENI DI PRIMA NECESSITA' CHIAMARE  
ANDREA 392 43 94 684  
ALDO 333 12 85 186

Cosa donare? Per esempio: pasta, olio, pelati, formaggi, carne, tonno in scatola, legumi in scatola, biscotti, caffè, zucchero, sale, merendine, riso, omogeneizzati e alimenti per l'infanzia etc.

Ma anche dentifricio, sapone, doccia schiuma, sapone di marsiglia etc.

PER OFFERTE

IBAN IT70 2033 5901 6001 0000 0070 158  
C/C POSTALE 00101208967  
(Causale: Mensa Caritas)

WWW.CARITASCAGLIARI.IT

## il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI  
Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Piredda

Editore  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis- Tel. 070/5511462  
(Lun. - Mar. 9.30-11.00)  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico, Alessandro Orsini

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: settimanaleilportico@libero.it  
(Lun. - Mar. 10.00 - 11.30)

Stampa  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione:  
Francesco Aresu, Federica Bande, Roberto  
Comparetti, Maria Chiara Cugusi, Fabio  
Figus, Maria Luisa Secchi.

Hanno collaborato a questo  
numero:

Tore Ruggiu, Maria Grazia Pau, Michele  
Antonio Corona, Franco Camba, Luigi  
Murtas, Paola Lazzarini Orrù, Margherita  
Santus, Susanna Mocchi, Valeria Usala,  
Mauro Bertocchini, Ivano Liguori,  
Emanuele Mameli, Andrea Agostino.

Per l'invio di materiale scritto e  
fotografico e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei  
dati forniti dagli abbonati e la possibilità di  
richiederne gratuitamente la rettifica o la  
cancellazione scrivendo a Associazione  
culturale Il Portico, via mons. Cogoni, 9 09121  
Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate al solo scopo di  
inviare agli abbonati la testata (L. 193/03).

### Abbonati a Il Portico

**48 numeri a soli 30 euro**

#### 1. conto corrente postale

Versamento sul  
CONTO CORRENTE POSTALE n. 53481776  
intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico" -  
via Mons. Cogoni, 9 09121Cagliari.

#### 2. bonifico bancario

Versamento sul  
CONTO POSTALE n. 53481776  
intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 09121Cagliari  
presso Poste Italiane

IBAN IT 67C076010480000053481776

#### 3. L'abbonamento verrà immediatamente attivato

Inviando tramite fax la ricevuta di  
pagamento allo 070 523844  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, cap, città,  
provincia, telefono, l'abbonamento  
sarà attivato più velocemente.

**Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il 13 maggio 2015**



QUESTO SETTIMANALE È ISCRITTO ALLA FISC  
FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI